

Una possibile lettura del rituale funerario delle tombe con armi di Verucchio: l'identificazione della figura sociale dell'armato tra combinazioni dell'armamento e sua collocazione nelle necropoli

A possible reading of Verucchio's funerary ritual of the graves with weapons: the identification of the social figure of the 'warrior' between armament combinations and its place in the necropolis

GIORGIA DI LORENZO
Ricercatrice indipendente
giorgiadilo@hotmail.com
<https://orcid.org/0000-0003-4280-6769>

Riepilogo

Le necropoli della Prima Età del Ferro di Verucchio (Rimini, Italia), tradizionalmente parte della cultura villanoviana, rappresenta un osservatorio privilegiato per l'approfondimento del rito funerario. Questa analisi considera le tombe a cremazione con armi da diversi punti di vista: la tipologia delle armi, il loro utilizzo negli spazi tombali, le modalità di deposizione, le caratteristiche e le modificazioni nel tempo dell'uso rituale degli oggetti. Oggetto di questo articolo è, da un lato, l'analisi delle combinazioni di armi in relazione agli spazi sepolcrali e quindi il loro intrinseco significato simbolico-rituale, dall'altro lo studio diacronico della figura sociale 'dell'armato' nei gruppi funerari delle necropoli.

Attraverso una possibile lettura diacronica delle vicende funerarie, prestando attenzione al filtro rituale, è anche possibile recuperare l'immagine identitaria della comunità verucchiese nel complesso e articolato paesaggio villanoviano.

Parole chiave: prima Età del Ferro, tombe a cremazione, ideologia funeraria, tombe con armi, cultura villanoviana

Abstract

The necropolis of the First Iron Age of Verucchio (Rimini, Italy), traditionally part of the Villanovan culture, represent a privileged observatory for the depth analysis of the funeral ritual. This analysis considers the cremation graves with weapons from different points of view: the type of weapons, their use in the tomb spaces, the methods of deposition, the characteristics and changes in the time of the ritual use of the objects.

The subject of this article is, on the one hand, the analysis of the combinations of weapons in relation to the spaces of the graves and therefore their intrinsic symbolic-ritual meaning, on the other hand the diachronic study of the social figure of "the warrior" in the plots of the necropolis.

Through a possible diachronic reading of the ritual manifestations, while paying attention to the ritual filter, it is also possible to recover the identity image of the Verucchio community in the complex and articulated Villanovan culture.

Keywords: first Iron Age, cremation graves, funeral ideology, graves with weapons, villanovan culture

1. Premessa

L'analisi sistematica del rituale funerario delle tombe con armi di Verucchio (figura 1), è stata l'oggetto di un lavoro di Dottorato di Ricerca svolto tra il 2011 e il 2013 (Di Lorenzo 2011-2013)¹, a seguito delle campagne di scavo 2005-2009 e delle Giornate di Studio svolte a Verucchio nel 2011 dedicate a Renato Peroni, occasione di una prima rielaborazione dei dati acquisiti.

Il metodo adottato per lo studio delle deposizioni di armati, analizzando i dati sotto diverse angolature (tipologia, inquadramento cronologico e culturale, modalità di deposizione, caratteristiche e cambiamenti nel tempo), nonostante la parzialità del campione che non ha considerato le tombe femminili, ha reso possibile individuare elementi utili per una lettura complessiva delle necropoli soprattutto per quanto riguarda una sintesi diacronica delle manifestazioni funerarie.

In occasione della pubblicazione degli Atti delle Giornate di Studio (von Eles *et alii*, 2015: 61-74) sono state già presentate le tipologie delle armi, uno degli obiettivi che la ricerca aveva perseguito: tale analisi ha seguito sia criteri morfologici, secondo un'articolazione per tipi, varietà, varianti e *unica*, sia un esame funzionale nel caso di lance/giavellotti e degli strumenti polifunzionali (asce e coltelli)².

¹ Il lavoro di Ricerca è stato in regime di collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (Autorizzazione allo studio dei materiali Num. Prot. 2888 del 2 marzo 2012).

² Quesada Sanz (1989: 320; 1997: 165-166), sulla questione di asce e coltelli, intesi come strumenti polifunzionali, ossia armi, strumenti da sacrificio, utensili da lavoro anche in corredi femminili. Sono stati indagati quindi i vari significati in maniera contestuale. Carancini (1984: 236 e 238); Bietti Sestieri (1992: 398), sulla questione in ambito italiano; von Eles (2015: 22-23) per i criteri metodologici adoperati per Verucchio. Il lavoro di studio tipologico si inserisce in un discorso più ampio avviato dal gruppo di lavoro, pertanto le armi sono state così suddivise: le punte di lance e giavellotti (Di Lorenzo, 2015), scudi, spade e asce (Bentini e Di Lorenzo, 2015a, b, c), coltelli (Boiardi, Di Lorenzo e von Eles, 2015), elmi (Negrini e Mazzoli, 2015). Per gli elmi si rimanda inoltre al recente articolo: Negrini, Mazzoli e Di Lorenzo (2018).

Agli Atti è allegata una tabella di associazioni sulla cui base è stata proposta un'articolazione in cinque fasi, alla quale qui si fa riferimento e che in sintesi si riporta (von Eles, 2015: 23-43, in particolare: 43, tavv. 4.2 e 4.3):

- Verucchio I, prima metà del IX secolo a. C.
- Verucchio II fine IX-inizi VIII secolo a. C.
- Verucchio III decenni a cavallo dell'VIII secolo a. C.
- Verucchio IV (inizio dell'orientalizzante) intorno all'ultimo quarto dell'VIII secolo a. C. fino ai primi decenni del VII secolo a. C.
- Verucchio V il cui momento finale è collocabile poco oltre la metà del VII secolo a. C., momento di interruzione della frequentazione del sito³.

Dal punto di vista del rituale, siamo ormai consci della superficialità di parlare *tout court* di 'tombe di armati': seguendo infatti la più recente bibliografia sugli studi teorici (Arnold e Wicker, 2001; Babić, 2005; Becker, 2006 e 2007; Cuozzo, 1996; d'Agostino, 1985; Díaz Andreu e Tortosa, 1998; Díaz Andreu, 2000; Gnoli e Vernant, 1982; Godelier, 1985; Hodder, 1982a e 1982b; Lucy, 1997; Parker Pearson, 1999; Quesada Sanz, 2010, 2011 e 2012), è possibile tener conto di alcune situazioni problematiche che emergono dal dato archeologico di Verucchio, come la presenza di armi/strumenti polifunzionali in tombe femminili e di sub-adulti (Tabolli, 2018), di armi in tombe bisome dove la ricostruzione dei diversi corredi in relazione ai resti cremati risulta, a volte, difficile (Manzoli, Negrini e Poli, 2015: 77-78 e tab. 1) e i casi di tombe maschili senza armi, letti in riferimento alla possibile ricostruzione della figura dell'armato.

Le tombe doppie o plurime sono state analizzate limitatamente ai casi in cui la presenza maschile sia stata accertata osteologicamente o in base ad indicatori maschili del corredo.

³ Harari, Rondini e Zamboni (2017: 37 e 40); Zamboni e Rondini (2018: 169), sui saggi nell'area dell'abitato su Pian del Monte che sembrano confermare l'interruzione della frequentazione del sito di Verucchio intorno alla metà del VII secolo a. C. con uno iato fino alla fine del V secolo a. C.

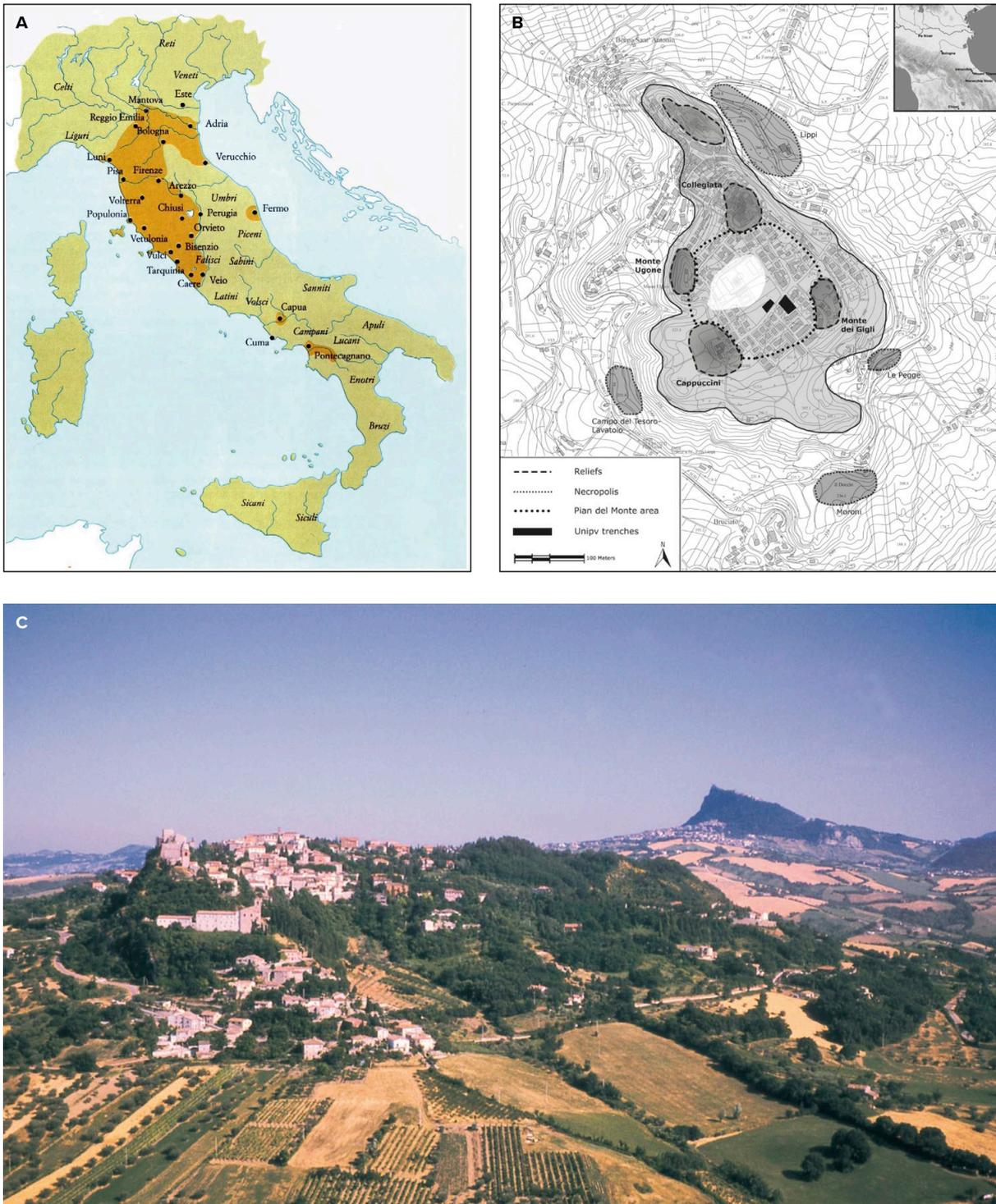


Figura 1. A. Diffusione della cultura villanoviana nella Prima età del Ferro (IX-VIII secoli a. C.). B. Il plateau di Verucchio con la disposizione dell'insediamento e dei nuclei di necropoli (da Zamboni e Rondini, 2018). C. Panoramica di Verucchio da Nord/N-Ovest

Figure 1. A. Spread of the Villanovan culture in the Early Iron Age (9-8 centuries BC). B. The Verucchio plateau with the layout of the settlement and the nuclei of the necropolis (from Zamboni and Rondini, 2018). C. Overview of Verucchio from the North/N-West

Oggetto di questo contributo è da un lato, l'analisi delle combinazioni delle armi in relazione agli spazi tombali e quindi il loro intrinseco significato simbolico-rituale⁴, dall'altro lo studio diacronico della figura sociale 'dell'armato' nei *plots* funerari delle necropoli (Bentini *et alii*, 2018).

Il costume funerario legato alle armi e agli indicatori maschili di corredo analizzato in questa ricerca, riguarda 170 sepolture, di cui 134 con armi⁵.

Dopo aver individuato norme e differenze nelle combinazioni di armi e ornamenti nelle sepolture maschili, ossia dopo aver registrato il dato quantitativo legato alle presenze nel corredo, si è ritenuto corretto considerare in maniera ritualmente differente le armi adoperate per la vestizione e la rappresentazione simbolica del 'guerriero', collocate quindi negli spazi esterni al cinerario, e quelle che, invece, possono considerarsi di pertinenza del defunto spesso combuste sulla pira funebre e raccolte nell'ossuario e nella terra di rogo, a volte in veri e propri accumuli di metallo, anche esterni al cinerario, ma da connettersi in ogni modo alla sfera personale. Questa complessa operazione è stata possibile con un buon indice di correttezza per 142 corredi⁶, grazie

4 von Eles (2002); Boiardi e von Eles (2006); Bentini *et alii* (2015), sulla metodologia seguita dal progetto Verucchio per quanto riguarda l'analisi dei diversi spazi tombali con un differente significato a livello simbolico e rituale. Bianchi Citton *et alii* (1998); Gamba *et alii* (2015: 503-504, figg. 6-7) per l'ambito veneto con esempi illuminanti.

5 Si tratta di 104 tombe individuali di adulti, di cui una caratterizzata dall'elmo fittile, 8 individuali di infanti e 58 bisome o plurime con almeno un corredo maschile e/o con armi. A queste si devono aggiungere 12 sepolture chiaramente femminili per corredo e/o analisi osteologiche, al cui interno però, compare un'arma o un elemento del costume maschile.

6 Sepolture a cremazione individuali 77, individuali di infanti 9, doppie/plurime 53 e 3 inumazioni. Se per le tombe scavate nella campagna 2005-2009 le informazioni sugli spazi sono molto precise, la ricostruzione spaziale per gli altri contesti si è basata su un'attenta ricostruzione filologica e bibliografica, ben consci che nel caso delle tombe doppie e plurime è molto difficile attribuire molti elementi alla parte maschile. Nel caso di tombe con cronologia non indicata dalla tabella di associazione si è proceduto con il confronto sia della tipologia delle armi sia dei dati stratigrafici; solo 12 sepolture individuali rimangono senza determinazione cronologica e quindi escluse dal discorso di ricostruzione del campione demografico (tombe Lippi Giovannini IX/1896, Dolci 3/1894, 8/1894, 17/1894, 19/1894, 27/1894, Gardini 10/1963, 13/1963, 16/1963, IX/1970, 44/2006 e Le Pegge 6/1970).

ai dati di scavo di prima mano (necropoli Lippi scavi 2005-2009), a tutta la documentazione grafica e fotografica disponibile e a una ricostruzione filologica degli interventi precedenti a cui si rimanda (necropoli Ripa Lavatoio-Campo del Tesoro scavi 1894, Necropoli Lippi scavi 1894, 1963, 1970, 1972, 1988, necropoli Moroni scavi 1969 e necropoli Le Pegge scavi 1970)⁷.

Si auspica che tale metodologia, insieme alle più accurate indagini sul campo, possa costituire un utile punto di riferimento per la lettura di altri contesti villanoviani e in generale per le tombe a cremazioni della prima età del ferro (Di Lorenzo, 2014).

2. La collocazione topografica delle deposizioni con armi nelle necropoli di Verucchio, alla luce dell'analisi dell'uso degli spazi: possibili significati rituali tra armi del defunto e armi per la rappresentazione simbolica

Nella fase *Verucchio I* il campione delle necropoli di Ripa Lavatoio-Campo del Tesoro⁸ e Lippi, analogamente a quanto noto in molti contesti del primo ferro, conferma il divieto di deporre armi a seguito di una precisa scelta rituale.

La determinazione archeologica delle tombe maschili è data, quindi, dalla presenza del rasoio (tombe CDT 30/1894 e Lippi 39/1972).

I pozzetti utilizzati, inizialmente scavati per meno di un metro, diventano man mano più profondi e le ceneri sono contenute in un vaso biconico d'impasto, generalmente con decorazione incisa a pettine⁹.

7 Brizio (1894 e 1898); Tosi (1894) per le necropoli Lippi, Ripa Lavatoio-Campo del Tesoro scavi '800. Gentili (1985, 1987 e 2003), per le necropoli Lippi scavi 1963, 1970, 1972, Moroni (1969) e Le Pegge (1970). Tamburini-Müller (2006) per la pubblicazione dei materiali della necropoli Ripa Lavatoio-Campo del Tesoro. Bermond Montanari (1994 e 2004) per la necropoli Lippi scavi 1888.

8 Di seguito le tombe di questa necropoli saranno nominate come Ripa e CDT.

9 Boiardi e von Eles (2006: 606-607, fig. 2), per le tipologie tombali.

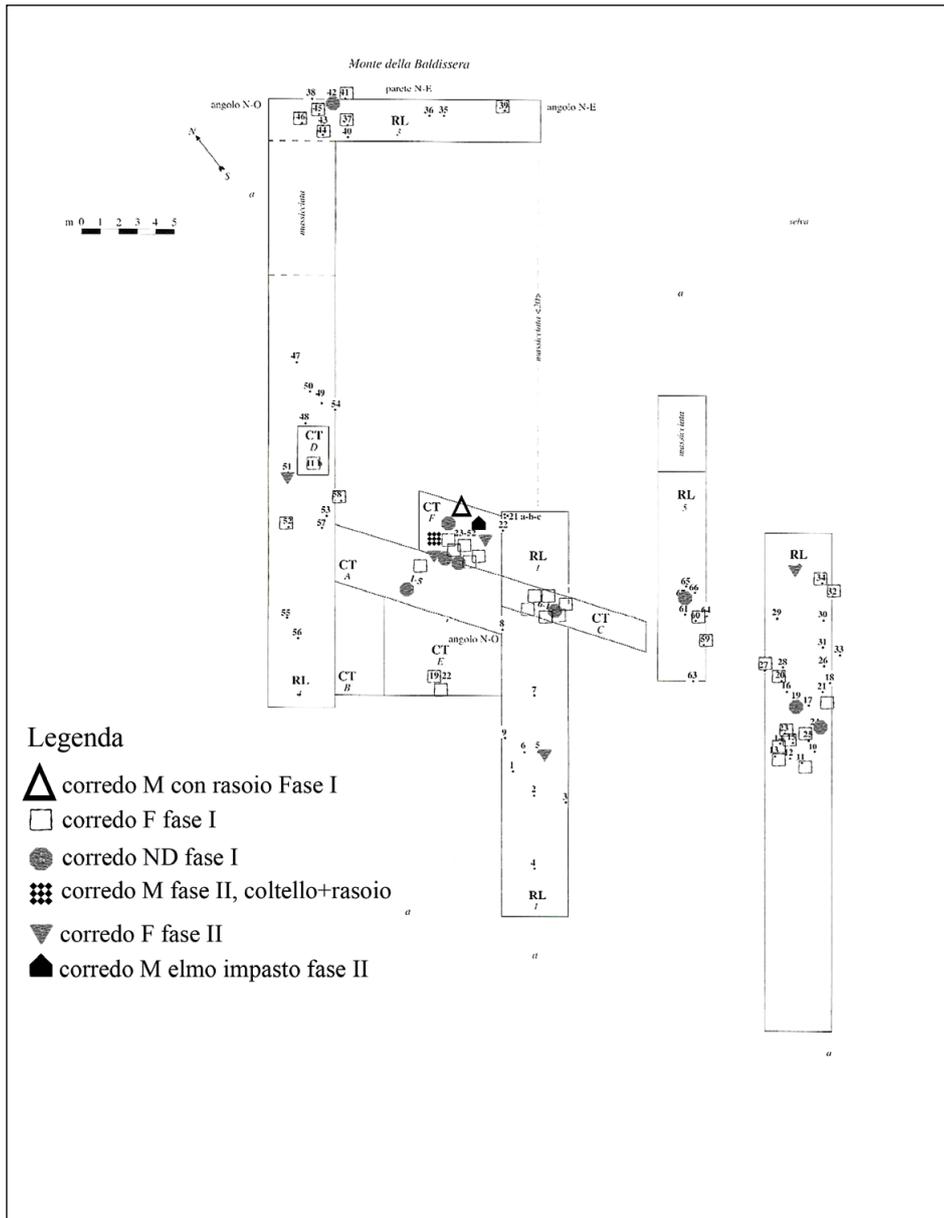


Figura 2. Necropoli Ripa Lavatoio-Campo del Tesoro. Disposizione delle sepolture maschili, con armi, femminili e di genere non determinabile nelle fasi I-II (rielaborato da Tamburini Müller, 2006)

Figure 2. Ripa Lavatoio-Campo del Tesoro Necropolis. Placing of male, weapons, female and not determinable gender burials in phases I-II (revised by Tamburini Müller, 2006)

Nelle necropoli di Ripa-CDT e Lippi le tombe più antiche si dispongono su tutta l'ampiezza delle aree indagate, indicando, già dalle prime fasi, una occupazione estensiva dell'area funeraria e presumibilmente una scelta delle aree intorno a cui si svilupperanno i diversi gruppi nelle fasi successive; al di là dei pochi corredi maschili con rasoio, è possibile determinare la maggior parte come femminili o non determinabili, non escludendo un più ampio campione maschile non documentabile a livello

archeologico. I tre corredi maschili di fase I e II si trovano vicini e nei pressi di un gruppo di tombe femminili (figura 2).

A partire dalla fine del IX secolo a. C. (fase *Verucchio II*), viene meno il divieto di deposizione delle armi e inizia a intravedersi una divisione tra armati di lancia a cui si può associare il coltello e un pettorale in lamina bronzea (tomba Lippi 91/1972), e portatori di coltello (tombe CDT 46/1894 con rasoio e Lippi 104/1972); appartiene a questa fase anche

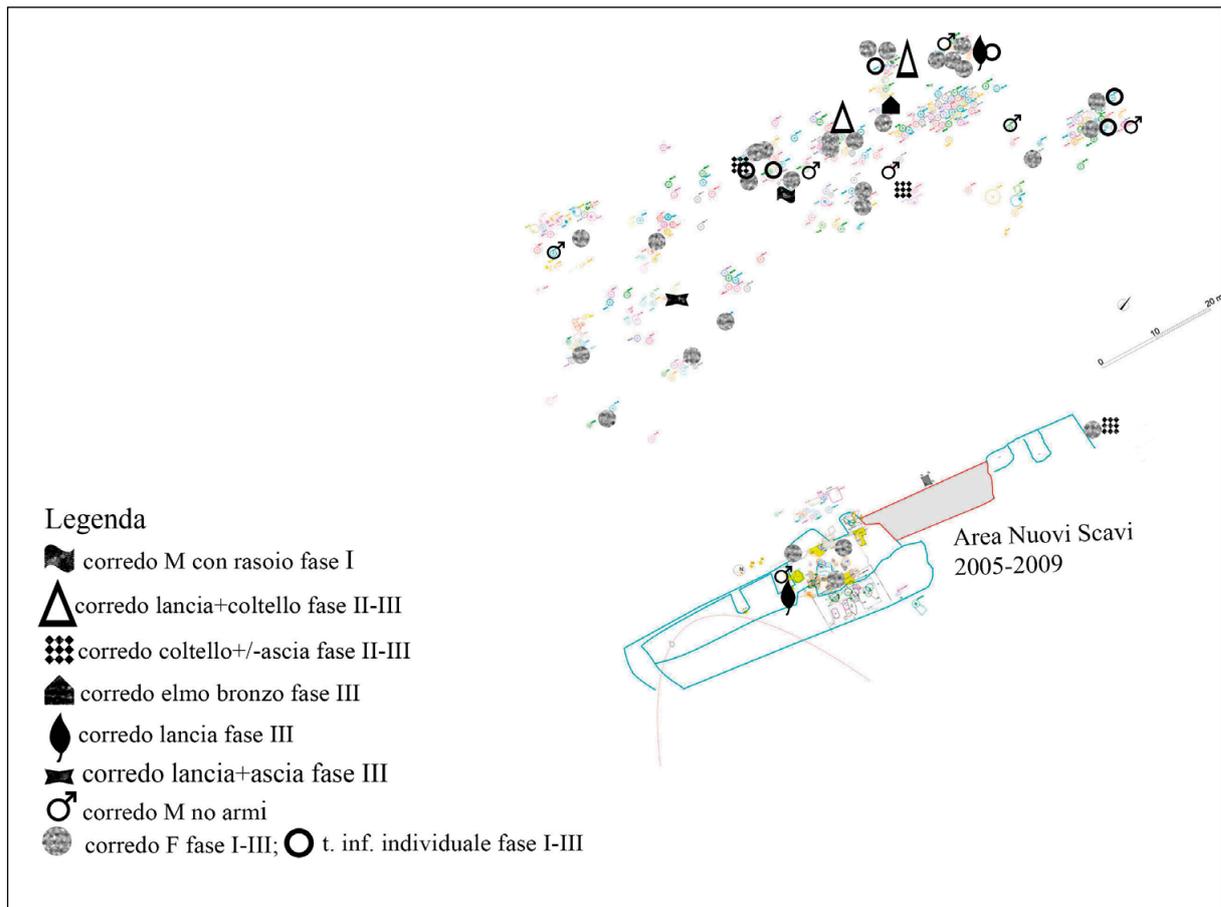


Figura 3. Necropoli Lippi, collocazione spaziale delle sepolture maschili e delle principali combinazioni di armi nelle fasi I-III (pianta degli scavi 2005-2009, immagine della Soprintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna rielaborata dall'autrice)

Figure 3. Lippi Necropolis, placement of male burials and main weapon combinations in phases I-III (excavation plan 2005-2009 courtesy of Archaeological Superintendence of Emilia-Romagna revised by the author)

l'unico esempio di sepoltura con elmo d'impasto (tomba CDT 52/1894), ma le evidenze di armati risultano ancora poco indicative (tot. 4 corredi).

Il disporsi topografico delle sepolture maschili anche in relazione alle coeve tombe femminili e di infanti è ancora più chiaro nella necropoli Lippi, dove emerge l'immagine diacronica più completa a partire da questa fase e sicuramente intorno alla metà dell'VIII secolo a. C. (figura 3), con il comporsi di nuclei familiari in stretta connessione¹⁰.

¹⁰ Gentili (2003: 232 fig. 51 e p. 338 figg. 64-6) sui casi di raggruppamenti delle tombe Lippi 115/1972, 116/1972, 118/1972 e 119/1972, tutte databili alla fase III e della tomba Lippi 45/1972 di armato nello stesso pozzetto della contemporanea o leggermente più tarda 46/1972, da cui è separata da una lastra verticale di arenaria.

Accanto ai raggruppamenti principali, si creano poi degli spazi di 'marginalità': tombe maschili, singole o al massimo in coppia, prive di armi e a volte dell'intero corredo, per questo anche difficilmente databili¹¹, che si dispongono isolate in prossimità di armati e/o di tombe femminili. Alcune di queste risultano dal punto di vista dell'analisi osteologica probabilmente maschili e, anche se lo stato di conservazione delle tombe non permette di affermarlo con certezza perché alcune disturbate e non integre, si tratta forse di una prima testimonianza di una differenziazione sociale o di ruoli legati, ad esempio, alle età. Queste sepolture mostrano in ogni caso la presenza del vasellame o di almeno un oggetto di ornamento.

¹¹ Necropoli Lippi tombe 72/1972, 105/1972, 132/1972 e 159/1972.

Per quanto riguarda la rappresentazione simbolica del defunto, sin dalla fase *Verucchio II* e fino alla fine d'utilizzo delle necropoli, perline in pasta vitrea o ambra, a volte associate anche a bottoni conici in ambra, adornavano i tessuti di vestizione del biconico¹². Per questa fase non si dispone di dati sufficienti per verificare l'esistenza di norme precise: si nota l'utilizzo del coltello insieme al rasoio e alla fibula serpeggiante in ambra nello spazio esterno al biconico (tomba CDT 46/1894), ma anche una collocazione delle lance e del coltello nel cinerario (tombe Lippi 91/1972 e 104/1972).

Nella fase *Verucchio III*, alla metà dell'VIII secolo a. C., si delinea una embrionale gerarchia dei tipi di armamenti visibile a livello topografico, con prime indicazioni di una differenza di ruoli e verosimilmente anche di *status*: non sembrano esserci aree di sepoltura riservate ad armati, ma diverse articolazioni di armamento per defunti di tutte le classi d'età all'interno dei vari nuclei familiari.

La presenza di tombe di armati di giovani adulti (tra i 14 e i 20 anni) e di qualche sub adulto (un infante nella tomba Lippi 86/1972 e forse nella 125/1972)¹³ nei gruppi familiari già intorno alla metà dell'VIII secolo a. C., e con maggior evidenza nell'orientalizzante, restituisce un'immagine della natura aristocratica della necropoli Lippi, dove il 'potere di funzione' diventa stabile e trasmissibile: l'apertura del diritto alla sepoltura ai 'piccoli guerrieri', con un armamento del tutto simile a quello della componente adulta, sembra leggermente anticipare quanto accade in altri contesti della prima età del ferro di cultura villanoviana e laziale¹⁴.

Per quanto riguarda le strutture tombali, la profondità dei pozzetti di forma circolare o ellittica continua ad aumentare, ma la grande novità è rappresentata dalla comparsa del dolio: grande contenitore del biconico e del corredo, che divide ulteriormente lo spazio funerario, creando un'area esterna a quella del defunto vero e proprio. Il dolio è spesso chiuso da un coperchio ligneo decorato da file di paperelle in bronzo legate da catenelle all'altezza del becco e disposte in cerchi concentrici, e può essere ricoperto da un tessuto decorato con perline e bottoni d'ambra¹⁵. Già da questa fase inoltre, possono segnalarsi delle strutture particolari: l'*unicum* della sepoltura Lippi 64A-B/2006 che presenta l'uso di due cassette lignee per i due defunti, un maschio adulto di 25-50 anni e un individuo femminile, affiancate nel medesimo pozzetto rettangolare, ciascuna contenente un biconico con il relativo corredo.

Tra le 12 tombe attestate, fa ora la sua comparsa l'elmo in lamina bronzea (tombe Lippi 109/1972 e Moroni 17/1969), da solo o abbinato alla lancia (tomba Moroni 17/1969).

In questo periodo è possibile parlare per la prima volta di norme relative all'armamento con un gruppo di armati di lancia da sola o abbinata al coltello o all'ascia¹⁶, e un altro con ascia più o meno coltello (tombe Lippi 86/1972, 64B/2008 e Moroni 18/1972). Vi è poi un gruppo, composto anche da infanti, che ha restituito esclusivamente ornamenti (tombe Ripa 57/1894, Lippi VIII/1970 e 122/1972)¹⁷.

La collocazione spaziale di questi oggetti all'interno della sepoltura presenta una maggiore complessità (figura 4): fuori al dolio possono trovarsi la lancia e il coltello, mentre l'elmo e l'ascia, come simboli dell'aristocrazia (Minetti, 2004: 414), si trovano

¹² Fibula ad arco serpeggiante d'ambra nel corredo CDT 52/1894.

¹³ Gentili (2003: 352). La datazione in fase II-III per questa sepoltura si desume dalle indicazioni topografiche, laddove Gentili parla di 'tomba sconvolta dall'impianto di una tomba che ha usato lo stesso pozzetto', e dall'incrocio delle tombe vicine datate per la maggior parte in fase III. Della lancia manca l'immagine, ma Gentili parla di una lunghezza di 18 cm.

¹⁴ Cuozzo (2003: 198) sull'interessante concetto di 'fabbricazione' del bambino tra gli 0 e i 4 anni da parte dell'adulto. Taliani (2006: 163 e ss.); Nizzo (2011: 51) per le letture generali di Veio, Pithecusa, Pontecagnano e laziali.

¹⁵ Bentini *et alii* (2015: 64), sulla ricorrenza di abiti e tessuti di vestizione.

¹⁶ Necropoli Ripa tomba 47/1894, necropoli Lippi tombe 45/1972, 45/2006, 119/1972, 125/1972 e necropoli Moroni tomba 11/1969.

¹⁷ Boiardi e von Eles (2015b: 5) il tipo di braccialetto (Tipo 3 var. B) nella tomba Lippi 20/2005, un infante sulla base delle analisi osteologiche, permette di indicare il corredo della tomba Lippi 122/1972 come maschile.

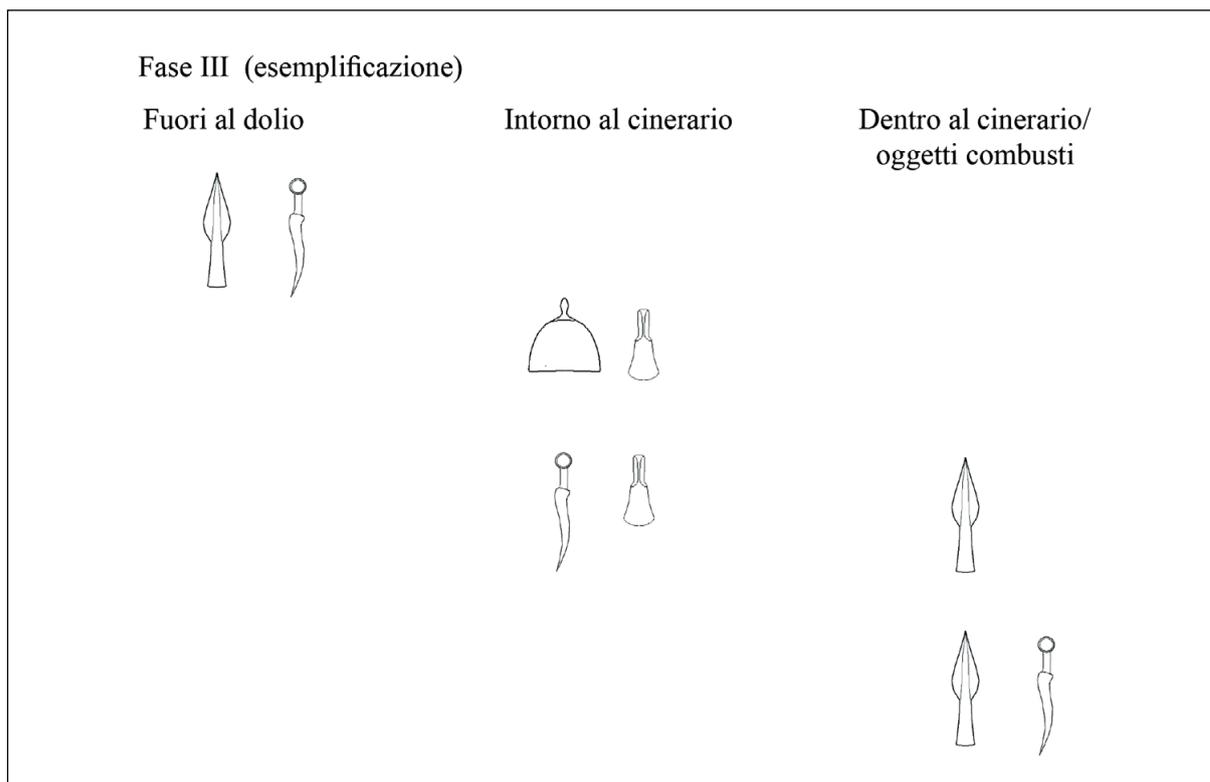


Figura 4. Esempificazione simbolica delle collocazioni delle armi negli spazi tombali nella fase III

Figure 4. Symbolic exemplification of placing of weapons in space's graves in phase III (outside of dolium, around the urn and inside of this and burned objects)

prevalentemente fuori il cinerario, negli spazi più esterni in relazione alla rappresentazione simbolica del defunto.

Spesso al coltello o all'ascia deposti in senso verticale lungo la parete dell'ossuario, si contrappone la lancia dentro al cinerario (tombe Lippi 45/1972 e 119/1972)¹⁸, ma questa può anche essere associata con il coltello nell'armamento all'interno del cinerario (tomba Moroni 11/1969).

Nel costume funerario, la fibula serpeggiante in ambra è ancora utilizzata soprattutto per la rappresentazione simbolica, chiudendo la vestizione del cinerario; continua poi la sporadica presenza del pettorale (Lippi tomba 45/1972) e fa la sua comparsa lo spillone (tombe Lippi 45/2006¹⁹ e Moroni 18/1969).

¹⁸ Gentili (2003: 345, fig. 65); Boiardi, Di Lorenzo e von Eles (2015: 4). Per la datazione della tomba 119/1972 ci si è basati sul tipo di coltello a placchette (Tipo 1).

¹⁹ Boiardi e von Eles (2015a: 4). Tipo 3 con capocchia appiattita a rotolo.

In questa fase si attiva il sepolcreto Moroni, che però risulta indagato solo parzialmente e quindi di difficile ricostruzione topografica.

Dato il carattere non esaustivo dello scavo, non si può parlare di veri e propri raggruppamenti familiari, ma di accostamenti tra tombe con determinate caratteristiche. In questo sepolcreto, a differenza degli altri, si registra una maggiore incidenza di sepolture 'doppie', verificate anche a livello antropologico, con piccoli insiemi di tombe doppie con armi vicine a corredi individuali maschili e femminili, a indicare stretti legami parentelari.

Anche per il sepolcreto Moroni, si osserva fin dall'inizio il riconoscimento del diritto di sepoltura a tutte le fasce di età, anche se i dati non consentono di parlare di scelta dei lotti di terreno per gruppi familiari sin dal primo utilizzo di questa area a destinazione funeraria. Se da un lato osserviamo una maggiore ricorrenza di tombe doppie con armi, dall'altro le sepolture di sub-adulti individuali con corredi femminili sono maggiormente integrate nei gruppi familiari (figura 5).



Figura 5. A. Necropoli Moroni pianta delle fasi III-V (rielaborato da Gentili, 1985). B. Necropoli Moroni collocazione spaziale delle principali combinazioni di armi nelle fasi III-V (rielaborato da Gentili, 1985)

Figure 5. A. Moroni Necropolis, diachronic collocation of graves of phases III-V (revised by the author from Gentili, 1985). B. Moroni Necropolis, placement of male burials and main weapon combinations in phases III-V (revised by the author from Gentili, 1985)

Nelle tombe singole con armi, a differenza di quanto avviene nella necropoli Lippi, non sono state trovate perline e/o bottoni di ambra e pasta vitrea, che invece ricorrono abbondanti nelle tombe con doppio corredo, quindi forse da considerare più legate al costume femminile. Se questa mancanza non fosse dovuta a condizioni di rinvenimento, potrebbe indicare una minore attenzione alle manifestazioni legate al concetto di 'bellezza del guerriero'. La presenza di ornamenti in sepolture maschili, bracciali/collari, fibule dal particolare decoro, insieme alle armi altrettanto preziose —basti pensare alle spade con gli inserti d'ambra e di agemina della tomba Lippi 89/1972— rispondono alla concezione della bella morte²⁰, rientrando pienamente nella volontà di manifestare un'estetica funzionale all'immagine ideologica che si voleva creare. La luminosità del bronzo e gli ornamenti preziosi in ambra e/o avorio che rivestono il guerriero sulla pira, ma anche successivamente attraverso la sua rappresentazione simbolica del cinerario, rappresentano gli elementi che restituiscono dignità al defunto.

Ancora rispetto a quanto osservato nella necropoli Lippi, le combinazioni di armi sono più semplici e si mantengono costanti nel nucleo familiare, con una prevalenza della lancia insieme al coltello più o meno ascia, o corredi con il solo coltello, ad indicare anche in questa necropoli una divisione di funzioni.

Alla metà dell'VIII secolo a. C. solo in alcune tombe con una doppia presenza, con armi nella necropoli Moroni (tombe 11/1969 e 17/1969), con indicazioni antropologiche e qualche ornamento nel sepolcreto Lippi (tomba Lippi VIII/1970), compaiono i primi frammenti di morsi (von Eles e Marchesi, 2015: 3-4), da intendersi come la *pars pro toto* del carro: nel corredo della tomba Moroni 11/1969 questi elementi associati con i resti del *carpentum*, probabilmente connessi al controllo territoriale e successivamente

al momento del trasporto funebre, sono combusti sulla pira e deposti nel cinerario insieme ai resti dei defunti.

L'inizio dell'orientalizzante (fase *Verucchio IV*) nella necropoli Lippi si manifesta con un notevole incremento del numero delle sepolture, con caratteristiche anche principesche, e con un loro addensamento nei raggruppamenti familiari individuati nel periodo precedente.

Dal punto di vista topografico, in alcuni casi si assiste infatti a una precisa volontà di ribadire un forte legame con le sepolture precedenti²¹ e, a differenza di coeve situazioni villanoviane dell'Etruria interna o campana, come Pontecagnano o Capua, non si assiste a radicali trasformazioni spaziali, abbandoni o riprese di antichi nuclei, soprattutto alla fine dell'VIII secolo a. C. (Bartoloni *et alii*, 1994: 4; Cuzzo, 1998: 101 e ss.; Pellegrino, 1999: 35 e ss.; Minoja, 2007: 215 e ss.; Piergrossi e Tabolli, 2018: 26-27).

Si osservano piuttosto dei 'flussi' di maggiore o minore addensamento delle sepolture e di esibizione dei caratteri funerari dei gruppi familiari in competizione tra loro nella gestione del potere: sembra quindi che il predominio di un gruppo sugli altri cambi nel corso del tempo attraverso l'ostentazione di caratteristiche funerarie.

Nella sostanziale continuità con la fase precedente, nasce un nuovo gruppo costituito dalle tombe 89/1972 e 48/1972 di armati, e 47/1972 femminile, che denotano manifestazioni di altissimo rango e sono accomunate da alcune caratteristiche del corredo (per esempio il cassone ligneo, il cinerario bronzeo, il trono)²² (figura 6).

La presenza di segnacoli caduti all'interno dei pozzetti indica che le tombe erano coperte da un piccolo tumulo, sormontato da un grosso ciottolo; l'area destinata a questo gruppo emergente era probabilmente riconosciuta per qualche tipo di segnale sul terreno. La posizione abbastanza isolata e la fascia di rispetto che viene mantenuta dalle tombe e dai gruppi

²⁰ Cerchiai (1984: 47-53) sui concetti di luminosità e preziosità di vesti ed elementi cerimoniali e sulla concezione di estetica che può anche esprimersi in assenza di una reale caduta in combattimento. Tagliamonte (2003: 533) con osservazioni in ambito piceno. Negroni Catacchio (2011: 63 e ss.) sull'associazione di armi con oggetti di ornamento di ambra e avorio, in particolare ricorda l'abbondante presenza di ambra a Verucchio. *Op. cit.*: 71 e 90.

²¹ Gentili (2003: 140, 250-251 e 365) per il fenomeno riscontrabile nelle tombe XXI-XXII/1970, 51-52/1972, 148-149/1972.

²² Gentili (2003: 234) sullo scavo della tomba Lippi 47/1972 che manomise una sepoltura più antica, di cui si recuperarono i frammenti del biconico nel riempimento del pozzetto.

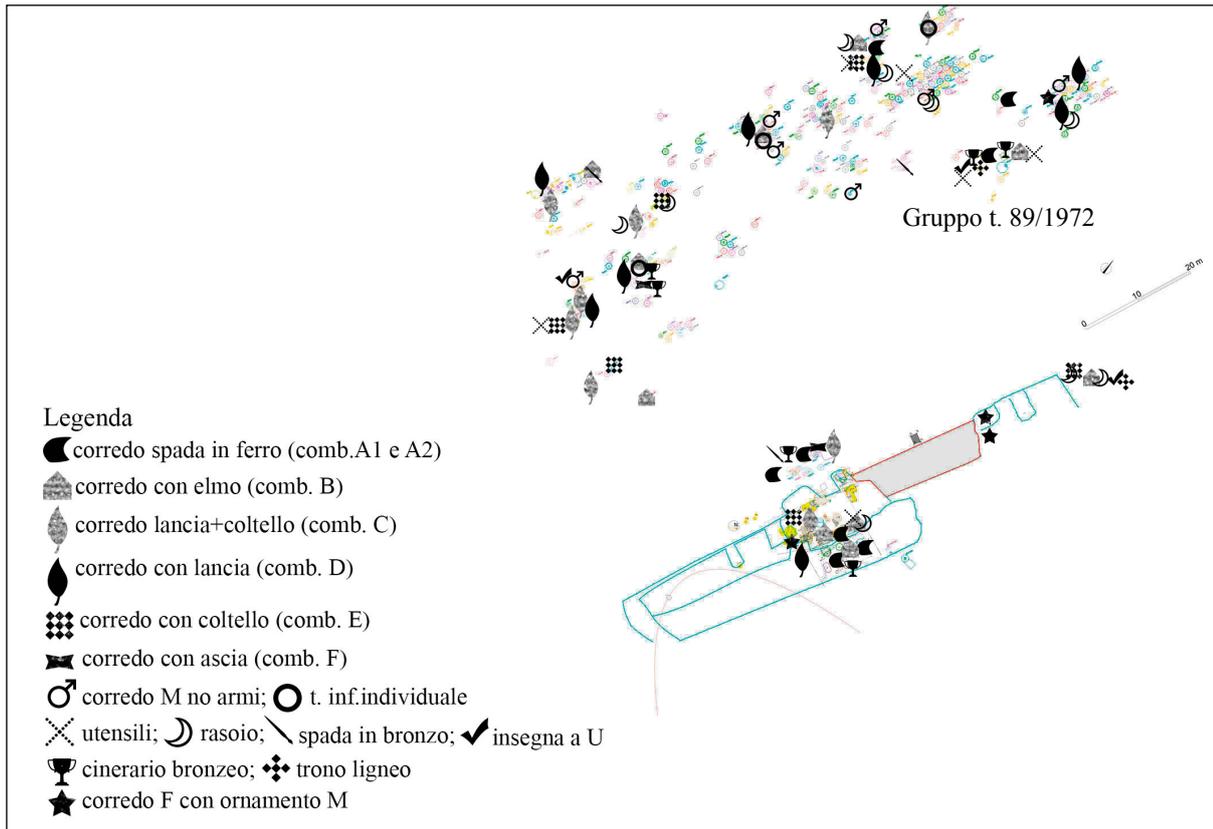


Figura 6. Necropoli Lippi, collocazione spaziale delle principali combinazioni di armi ed elementi di *status* nella fase IV (pianta degli scavi 2005-2009 immagine della Soprintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna rielaborata dall'autrice)

Figure 6. Lippi Necropolis, placement of the main weapon combinations and status objects in phases IV (excavation plan 2005-2009 courtesy of Archaeological Superintendence of Emilia-Romagna revised by the author)

vicini, segnalano la centralità del nuovo gruppo elitario e il suo perdurare tra le famiglie emergenti.

Il versante Est/Sud-Est della necropoli, corrispondente a quello dei nuovi scavi 2005-2009, inizia a restituire maggiori ma non esclusive evidenze e vede il formarsi di almeno due principali raggruppamenti con numerose sepolture di alto *status*, che possono gareggiare nell'esibizione dei caratteri elitari con il gruppo della tomba 89/1972.

All'interno di questi due raggruppamenti, è possibile individuare una gerarchia dell'armamento che mostra tutte le combinazioni e l'esibizione di altri elementi di *status* (per esempio il trono e il vasellame metallico) in un discorso di ostentazione di simboli e competizione tra i *plots* familiari.

Nel tessuto sociale si continuano ad inserire sepolture individuali, maschili prive di armi, e di infanti di 2-3 anni connotati come guerrieri dalla presenza dell'elmo (Lippi tombe 57/1972 e 63/1972) e della lancia con il coltello (Lippi tomba 123/1972).

Anche dal punto di vista della tipologia tombale, l'orientalizzante rappresenta un momento di maggiore variabilità e soluzioni spaziali anche uniche. I pozzetti possono comprendere un doppio assito ligneo tra l'esterno e il dolio o il biconico, che crea una sorta di anticamera antecedente lo spazio sepolcrale vero e proprio. Aumenta anche la variabilità dei pozzetti con biconico e dolio, che possono presentare una risega laterale o una doppia risega ai lati.

Alcuni pozzetti possono ospitare due biconici, caso già presente nella prima metà dell'VIII secolo a. C., ma ora anche due dolii. Ancora, al posto del dolio, un cassone ligneo può separare la camera con il cinerario dalla sovrastante anticamera (ricordiamo la struttura complessa della tomba Lippi 89/1972; Poli, Manzoli e Negrini, 2015: 79). Al cassone ligneo, in tombe di alto *status*, si associa più frequentemente il cinerario bronzeo.

In varie posizioni può essere collocato il trono ligneo attestato ora in ben 2 tombe individuali con

armi (tombe Lippi 89/1972, qui con suppedaneo, e 72/2008)²³.

In questa fase si attiva il sepolcreto di Le Pegge, anche questo indagato solo parzialmente e quindi di difficile ricostruzione topografica.

Anche in questo caso si notano dei piccoli raggruppamenti basati sull'armamento con la costante ricorrenza della lancia (figura 7), anche se vi è una minore incidenza delle tombe doppie con armi, rispetto alla situazione della necropoli Moroni. Alcune tombe condividono una medesima articolazione di armi o di altri oggetti di corredo, ma emergono differenze nella gestione spaziale delle armi per motivazioni che in questo momento sfuggono all'interpretazione.

Ora l'articolazione dell'armamento diventa più evidente e si possono individuare le seguenti combinazioni di armi:

- A. Spada in ferro. All'interno di questo grande insieme è possibile distinguere due sottogruppi:
 1. Spada+elmo+lancia+coltello +/-scudo e ascia²⁴.
 2. Spada+lancia+coltello+/-ascia²⁵.
- B. Elmo+lancia +/-scudo, coltello e/o ascia²⁶.

23 Se finora conoscevamo bene la posizione del trono al di sopra della cassa lignea nella tomba Lippi 89/1972 o accanto al biconico (tomba Moroni 31/1969), ora gli 11 troni rinvenuti durante i nuovi scavi aggiungono ulteriori elementi al quadro complessivo: il trono può essere anche collocato in una nicchia a fianco del dolio (tomba Lippi 73/2008) o del cassone ligneo (tomba Lippi 71/2008). Il caso del trono al di sopra della copertura lignea del dolio, e quindi nello spazio dell'anticamera, visibile nella tomba Lippi 72/2008, è molto interessante dal punto di vista della progressiva articolazione degli spazi, con uno sviluppo nel senso verticale in pozze con dolio.

24 Lippi tombe XX/1970, 89/1972, A/1988-3/2005, G/1988-1/2005 e 7/2005. Nei corredi delle tombe Lippi XX/1970 e 89/1972 si trovano anche degli utensili. Il corredo della tomba Le Pegge 1/1970 con spada, risulta confuso con quello della tomba Le Pegge 2/1970.

25 Tombe: CDT 5/1893, Ripa 50/1894, Le Pegge 8/1970, Lippi XIX/1970, 113/1972, 162/1972 e Moroni 9/1969 dove si trova l'associazione più semplice di spada più lancia.

26 Necropoli Lippi tombe 17/1972, 37/1972, 48/1972, 57/1972, C/1988-2/2005, 21/2005 e 72/2008; necropoli Moroni tomba 32/1969. A questo raggruppamento si possono aggiungere le tombe Lippi 63/1972, 117/1972 e 6/2005 con elmo più o meno coltello e rasoio.

C. Lancia+coltello e/o ascia²⁷.

D. Lancia²⁸.

E. Coltello²⁹. A volte il coltello può essere associato con un punteruolo (Lippi tombe XVII/1970 e 110/1972³⁰).

F. Ascia³¹.

Vi è infine un gruppo di tombe privo di armi, identificabili come maschili per altri oggetti di corredo, la fibula serpeggiante o il rasoio, o in base alle analisi osteologiche³².

La presenza dello scudo non sembra avere un diverso significato tra portatori di spada e/o di lancia, quanto piuttosto avere un legame con l'elmo come elemento difensivo³³.

Tra le tombe con le combinazioni più complesse (Combinazioni A e B), alcune si differenziano per l'ulteriore presenza della spada in bronzo, interpretata nel caso verucchiese più come un oggetto-simbolo dello *status*, che come un'arma funzionale

27 Necropoli Ripa tomba 55/1894, necropoli Lippi tombe III/1970, VI/1970, Dolci 2/1894 (datata in questa fase in base alla tipologia dell'ascia e forse anche dello spillone), 21/1972, 32/1972, 97/1972, 123/1972 e 49/2007; necropoli Moroni tombe 1/1969, 3/1969, 6/1969, 16/1969, 30/1960 e 37/1969; necropoli Le Pegge tombe 10/1970, 11/1970, 14/1970, 16/1970 (con scudo) e 22/1970.

28 Necropoli Lippi tombe XI/1970, XXIII/1970 (datata sulla base del tipo di lancia diffusa maggiormente in fase IV), forse la XXIV/1970 (che si potrebbe collocare in fase IV o V in base al tipo di lancia), 18/1972, 84/1972, 112/1972, 144/1972, 148/1972 e 39/2006; necropoli Le Pegge tomba 18/1970.

29 Necropoli Lippi tombe Gardini 4/1963, XVII/1970, 36/1972, 110/1972, 30/2006 e 69/2008, 83/2009 (con coltello più ascia); necropoli Moroni tombe 22/1969, 33/1969 e 34/1969.

30 Un punteruolo è attestato anche nel corredo con lancia della tomba Lippi 112/1972.

31 Necropoli Lippi tombe XXII/1970 e 56/1972.

32 Necropoli CDT tomba 10/1894, necropoli Lippi tombe Gardini 14/1963, V/1970, 59/1972, 69/1972, 71/1972, 114/1972 e 156/1972.

33 Non è possibile escludere la ricorrenza di scudi in materiale deperibile già in momenti precedenti, oppure anche la difficoltà di riconoscerne le tracce in corso di scavo. Lo scudo appare in tombe con le più complesse combinazioni di armi, con spada e/o lancia ed elmo (tombe Lippi 17/1972, 48/1972, 89/1972, A/1988-3/2005, 7/2005), ad eccezione della tomba Le Pegge 16/1970 priva di elmo.

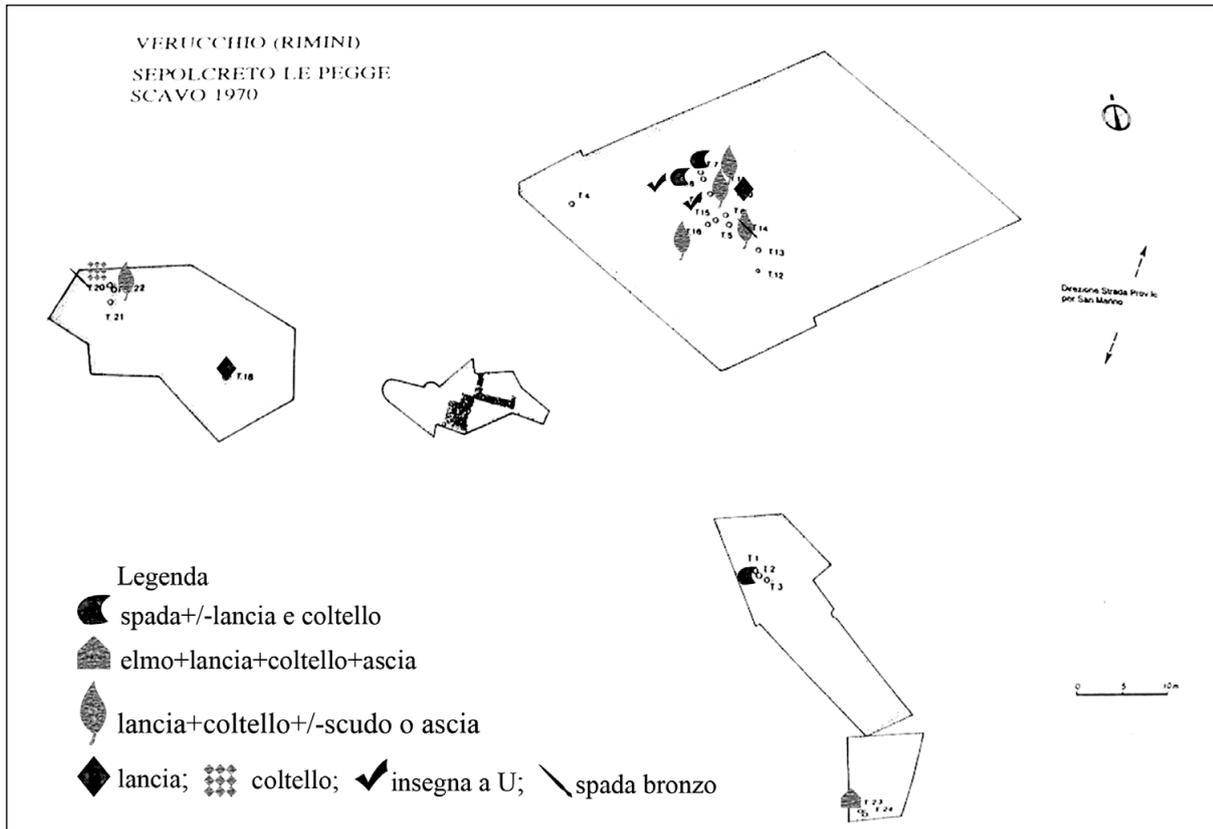


Figura 7. Necropoli Le Pegge, collocazione delle principali combinazioni di armamento ed oggetti di *status* nelle fasi IV-V (rielaborato da Gentili, 2003)

Figure 7. Le Pegge Necropolis, placement of the main weapon combinations and status objects in phases IV-V (revised by the author from Gentili, 2003)

(tombe Lippi Giovannini IX/1896, XX/1970, 17/1972, 102/1972³⁴, Le Pegge 14/1970³⁵).

Le spade in bronzo, che appartengono a tipi di ampia diffusione non solo locale, sicuramente rappresentavano degli *status symbol*, da collegarsi a forme di bottino di guerra o al circuito degli scambi e dei doni aristocratici, cimeli di famiglia che ad un certo punto vengono sacrificati: si tratta di un oggetto dall'alto valore intrinseco che, sacrificato in un

determinato momento in una sepoltura, acquista ancor di più un significato simbolico³⁶.

Nei gruppi identificati nell'area dei nuovi scavi 2005-2009, è testimoniata una forte concentrazione di spade in bronzo come elemento identificativo di tombe 'aristocratiche' e di una legittimazione del potere. Le spade in bronzo, insieme ad altri simboli di potere, come i troni, possono concentrarsi all'interno della medesima tomba, da considerarsi quindi come il fulcro maschile del gruppo, anche se occorre ricordare che i troni sono anche ben documentati in tombe femminili e infantili.

Nelle tombe principesche, ad eccezione delle tombe di infanti, possono trovarsi anche rari utensili (coltellini o punteruoli) e delle particolari insegne in bronzo

³⁴ Gentili (2003: 324, figg. 61-62) sulla tomba 102/1972. Si tratta di una tomba molto particolare: antropologicamente appartenente a un Adulto+infante 0-7 anni. Negli spazi esterni al dolio sono stati collocati rocchetti, fusaiole, ceramica di impasto e vasi di bronzo; altrettanto connotata in senso femminile era la vestizione del cinerario sulla cui ansa era poggiato un martelletto di osso. La spada in bronzo, unico elemento imputabile alla sfera maschile, era dentro il cinerario.

³⁵ Questa è l'unica sepoltura che però rientra nella combinazione C dell'armamento.

³⁶ Härke (2000: 377) anche per altri contesti, indica possibili implicazioni per le spade in bronzo come dono tra pari, bottino di guerra, oppure oggetto tramandato in eredità.

con caratteristica forma a U³⁷ (von Eles, 2013: 182 e ss.; 2018: 157): queste probabilmente dovevano essere visibili di lato e dal basso e potrebbero far pensare anche a qualche insegna militare totemica³⁸.

Chiaro è anche l'uso simbolico di alcune armi, come la lancia della tomba Lippi 89/1972, un *unicum* con decorazione ageminata a cerchi sulla lama che doveva essere particolarmente visibile se la immaginiamo in posizione verticale accanto al cinerario (von Eles, 2002: 20).

La diversificazione tra armati di lancia e portatori di coltello o ascia (combinazioni D, E ed F) sembra ribadire la possibile differenziazione di funzioni notata già a partire dalla fase precedente.

Tra tombe individuali e tombe con una doppia presenza non si notano particolari distinzioni dell'articolazione dell'armamento; nelle seconde con dati antropologici certi, in linea generale, può comparire una minore complessità della componente maschile a favore di quella femminile. Alcune sepolture femminili poi, 'deviano dalla norma' presentando nel corredo armi (una lancia nelle tombe CDT 6/1894 e Moroni 31/1969, questa con trono ligneo) o fibule serpeggianti (nelle tombe Lippi 146/1972, 23/2005, 32/2006 e 47/2006): anche in questo caso tale caratteristica trova una spiegazione verosimile nell'appartenenza al gruppo aristocratico e nella maggiore apertura del rituale funerario.

Nell'area dei nuovi scavi, in uno dei raggruppamenti individuati al di sopra della precedente sepoltura maschile-femminile Lippi 64A-B/2006, si collocano le tombe con armi Lippi 69/2008 e 72/2008 che condividono numerosi oggetti di corredo, tra i quali una perla di vetro del medesimo tipo che si trovava anche nel corredo maschile più antico, il coltello nella varietà Novilara³⁹ e soprattutto il rasoio lunato (Bentini, 2015a). Quest'ultimo si concentra

proprio in corredi di questa fase⁴⁰, senza una chiara distinzione in base a un determinato armamento⁴¹ o a fasce d'età: essendo un elemento più antico del contesto di rinvenimento e quindi un oggetto simbolo di una tradizione più antica, è interpretabile verosimilmente come un segno distintivo di appartenenza al gruppo familiare.

Gli oggetti di ornamento si fanno ora particolarmente preziosi e in alcune tombe con spada alle fibule ad arco serpeggianti in ambra e in bronzo, spesso a coppie, si aggiungono anche esemplari in oro⁴². In linea generale il costume maschile si viene ad arricchire del bracciale⁴³, del fermaglio/affibbiaglio (Bentini, 2015b)⁴⁴ e continuano ad essere adoperati il pettorale (tipologia tipo 1 o 2: Bentini, 2015c)⁴⁵ e gli spilloni, ora del tipo Ronzano/Ruggeri (Boiardi e von Eles, 2015a)⁴⁶. In alcuni corredi di maschi adulti, è stato notato un oggetto in grossa verga di bronzo (Boiardi e von Eles, 2015b), la cui funzione come collare/collana/anello da caviglia, o grosso bracciale, al momento non è ancora del tutto chiara⁴⁷. Gli strumenti per la cura personale come i nettaunghie non sono invece esclusivi dei corredi maschili.

Le recenti indagini archeologiche hanno inoltre permesso di rinvenire tessuti dentro il biconico,

40 Necropoli Ripa tomba 55/1894, necropoli Lippi tombe Gardini 4/1963, 14/1963, XI/1970, 21/1972, 112/1972, 117/1972, 148/1972, 21/2005, 69/2008 e 72/2008.

41 Si nota una generale assenza del rasoio in tombe individuali con spada.

42 La fibula in oro compare nelle tombe: Lippi XX/1970, A/1988-3/2005 (corredo con sigillo), 48/1972, 89/1972.

43 Vengono considerate soprattutto le tombe individuali in quanto nelle tombe con 'doppia' presenza è difficile distinguere gli oggetti di ornamento dei due defunti. Bracciali nella necropoli Lippi tombe: Giovannini IX/1896, 56/1972, 71/1972, 112/1972, 113/1972, 117/1972, 148/1972 e 72/2008, necropoli Le Pegge tomba 1/1970.

44 Necropoli Lippi tombe XX/1970, G/1988-1/2005, 48/1972, 89/1972, 30/2006 e 39/2006, necropoli CDT tomba 5/1894, necropoli Moroni tomba 1/1969 e necropoli Le Pegge tomba 17/1970.

45 Necropoli Lippi tombe XX/1970, 56/1972, G/1988-1/2005 e 21/2005.

46 Tipo 16 della tipologia verucchiese per gli esemplari delle tombe Lippi Gardini 4/1963, 113/1972, 21/2005, Le Pegge 10/1970 e forse Lippi Dolci 2/1894; uno spillone a capocchia conica nella tomba 114/1972.

47 Necropoli Ripa tomba 55/1894, necropoli Lippi tombe G/1988-1/2005, 7/2005 e necropoli Le Pegge tomba 16/1970.

37 Un'insegna si trova in un corredo di un adolescente in fase V (tomba Lippi 19/1972).

38 Le insegne a U si rinvenivano in alcuni gruppi aristocratici individuati e attivi in questo momento in tutte le necropoli verucchiesi. Tombe Lippi V/1970, 89/1972, 72/2008, necropoli Le Pegge tomba 8/1070 e necropoli Moroni tomba 20/1969.

39 Coltello tipo 2 Varietà B: (Boiardi, Di Lorenzo e von Eles, 2015: 6).

utilizzati per raccogliere le ossa cremate o anche i resti dell'abito indossato sulla pira funebre, decorato anche in questo caso, da perline di ambra e/o pasta vitrea⁴⁸: l'uso abbastanza frequente di raccogliere le ossa cremate con un tessuto decorato sembra rientrare in un sistema locale di segni auto-referenziali, che niente ha a che fare con il rituale omerico di eroizzazione del defunto.

Passando all'analisi di dettaglio della disposizione degli oggetti di corredo nel campione analizzato (totale 48 corredi su 69 tombe con armi), nei casi più complessi, l'elmo, lo scudo, le asce e la lancia, si rinvenivano al di fuori del dolio o della cassa lignea come indicatori del ruolo e della figura 'del guerriero' del gruppo familiare (tavola 1). A volte lo scudo chiude il cinerario (tomba Lippi 89/1972), o il dolio (tomba Le Pegge 16/1970)⁴⁹ e alcuni esemplari presentano, attaccati, dei pendagli metallici che fanno pensare alla valenza sonora di questo oggetto simbolico polisemico (Babbi e Peltz 2013: 259-262; Bonghi Jovino, 2018: 602-604) (tombe Lippi 48/1972, 89/1972, A/1988-3/2005).

Nell'uso rituale le lance sono collocate sul coperchio del dolio o infisse lateralmente con la punta verso il basso, ma anche fuori l'assito ligneo, previa defunzionalizzazione dell'asta (tombe Lippi 113/1972, 39/2006 e Moroni 30/1969). La defunzionalizzazione dell'asta lignea è un'azione dal forte valore simbolico che fissa ritualmente la morte del guerriero e sancisce la fine di una possibile attività bellica.

Per la rappresentazione simbolica del defunto, a volte con una chiara intenzione di antropomorfizzazione del cinerario, è possibile notare una variabilità delle opzioni: la combinazione più complessa è rappresentata dalla spada in ferro insieme al coltello e a due lance (tomba CDT/5/1894), o anche all'elmo

e allo scudo (tomba Lippi 89/1972)⁵⁰; solitamente è la lancia e/o il coltello, insieme o meno all'ascia, a rappresentare simbolicamente il guerriero attraverso il suo cinerario.

Un caso isolato ma interessante, riguarda la posizione simbolica sulle anse del cinerario, del coltello associato a un punteruolo (tomba Lippi 110/1972 (Gentili, 2003: 329), defunto di 30-40 anni+ forse un secondo individuo), indice della volontà di rappresentare altri ruoli, sicuramente più rari, accanto a quello del guerriero.

L'armamento all'interno del cinerario o comunque collocato sulla pira funebre, mostra una notevole variabilità: in un momento iniziale si era pensato a un fenomeno di duplicazione e ripetizione delle armi nei vari spazi tombali, all'interno del cinerario, all'esterno di esso e al di fuori del dolio. In realtà, ad un'analisi più attenta, risulta che non sempre esiste una corrispondenza equivalente tra la rappresentazione simbolica e l'armamento di pertinenza del defunto. È dunque possibile avanzare diverse ipotesi interpretative:

1. Se il biconico è adornato con un tessuto di vestizione, ornamenti e solo un'arma, il corrispettivo armamento può essere molto più complesso.
2. Viceversa, a una rappresentazione ricca di simboli si può opporre un armamento semplificato.
3. Gli elementi possono essere duplicati e ripetuti con qualche variazione. Probabilmente anche questa variabilità ricade all'interno di scelte del gruppo familiare di riferimento e di differenziazioni identitarie adottate nelle necropoli, anche se non si escludono fattori che in questo livello della ricerca ancora sfuggono.

In linea generale nell'armamento di pertinenza del defunto gli elementi predominanti sono: la spada, la lancia e il coltello.

⁴⁸ Tombe Lippi 36/2006, 43/2006, 49/2007, 69/2008, 72/2008, queste due di fase successiva, a cui vanno ad aggiungersi le tombe Lippi XI/1970, 15/1972 e 102/1972 con doppia presenza.

⁴⁹ Fanno eccezione i casi della tomba Lippi 7/2005 nella quale lo scudo è stato rinvenuto in frammenti nella terra di rogo, della 35/2006 dove lo scudo si trovava nel cinerario insieme ad un elmo e ad altre armi, e Gentili (2003: 247) forse per la tomba Lippi 48/1972.

⁵⁰ Nella tomba Le Pegge 14/1970 è la spada in bronzo insieme alla lancia, al coltello e all'ascia a rappresentare l'immagine del guerriero.

Fuori dolio/Assito ligneo	Intorno al cinerario	Dentro al cinerario/Oggetti combusti	
Elmo, lance, ascia	Coltello	Spada, lance, coltello	Combinazione A (esemplificazione)
Lancia		Spada, lance, asce	
	Spada, elmo, scudo, lancia	Spada, lance, coltelli, ascia	
	Elmo, ascia		
	Lancia	Spada, lancia, coltello	
	Spada, lance, coltello		
Fuori dolio/Assito ligneo	Intorno al cinerario	Dentro al cinerario/Oggetti combusti	
Elmo, asce	Coltello	Lance, coltelli	Combinazione B (esemplificazione)
	Elmo, coltello, ascia	Lancia, coltello	
	Elmo, coltello	Coltello	
	Elmo	Lancia	
	Elmo		
Fuori dolio/Assito ligneo	Intorno al cinerario	Dentro al cinerario/Oggetti combusti	
Asce	Lancia, coltello	Lance, coltelli	Combinazione C (esemplificazione)
Scudo		Lancia, coltello	
	Lancia, coltello	Coltello	
	Lancia, coltello		
	Coltello	Lancia	
		Lancia, coltello	
		Lancia	
Fuori dolio/Assito ligneo	Intorno al cinerario	Dentro al cinerario/Oggetti combusti	
Lancia			Combinazioni D, E, F (esemplificazione)
	Lancia	Lancia	
		Lance	
		Lancia	
	Asce	Coltello	
	Coltello		
	Ascia		
		Coltello	

Tavola 1. Esempificazione della collocazione delle armi negli spazi tombali delle principali combinazioni di armamento nella fase IV

Table 1. Example of location of weapons in space's graves of the main weapon combinations in phase IV (outside of dolium/ wooden plank, around the urn and inside of this and burned objects)

Per quanto riguarda gli ornamenti adoperati nella rappresentazione simbolica, inizia il fenomeno della cosiddetta 'doppia vestizione', ossia l'uso di un tessuto impreziosito da perline di pasta vitrea e ambra o da bottoni conici in ambra attorno sia al dolio sia al cinerario (tombe Lippi A/1988-3/2005, 7/2005, 21/2005)⁵¹; il tessuto attorno al cinerario è

⁵¹ Bermond Montanari (1994: 171- 172) parla di un tessuto attorno al dolio nelle tombe C/1988-2/2005 e G/1988-1/2005, ma senza ulteriori informazioni circa il tessuto di vestizione del cinerario.

chiuso più spesso da 1 o 2 fibule ad arco serpeggianti o a drago in bronzo e in ambra; rara è la presenza di fibule in oro sempre in un unico esemplare.

Raramente ricorrono come elemento della rappresentazione simbolica il bracciale (tomba Lippi 72/2008) e gli spilloni (tomba Lippi 113/1972), mentre assenti in questo spazio sono gli affibbiagli/fermagli (ad eccezione dello sfarzo osservato nella tomba Lippi 89/1972).

Anche l'abito indossato sulla pira non coincide necessariamente con la vestizione simbolica del cinerario e mostra più complesse combinazioni che vedono per lo più la fibula serpeggiante o a drago,

associata ad altri tipi, a volte abbinati in coppia, e altri oggetti di ornamento come: i fermagli, i collari in grossa verga di bronzo, il pettorale/bandoliera, lo spillone e il bracciale.

Nell'orientalizzante aumenta la quantità di morsi ed elementi di carro e anche la variabilità di soluzioni nell'uso di questi oggetti; il loro reale utilizzo, prima di essere combusti e deposti nella tomba, è testimoniato dalle tracce di usura spesso osservabili sugli esemplari (per esempio nella tomba doppia Moroni 37/1969).

Poiché sono oggetti che caratterizzano notevolmente anche i corredi femminili e quelli doppi/plurimi, nel discorso di analisi in relazione alla figura dell'armato, è sembrato più corretto prendere in considerazione solo il campione di tombe individuali.

In queste l'associazione prevalente è composta da una o due coppie di morsi insieme ai resti del *carpentum*⁵² e, in tombe principesche, anche di due o tre tipi di carro (*carpentum*, *currus* e/o carro a stanghe)⁵³.

Si può inoltre osservare il caso particolare di tre tombe di armati che presentano un numero dispari di morsi insieme ai resti del carro, o singoli (tombe Lippi 30/2006⁵⁴ e 49/2007), o tre di tipi diversi (tomba Lippi XX/1970)⁵⁵: al momento non è facile interpretare la presenza di un numero dispari di morsi, che potrebbe essere l'indice di un diverso uso del carro, a tre cavalli, o di una combinazione carro e cavallo da monta.

Un numero di tombe ha restituito poi coppie di morsi ma senza gli elementi del carro e potrebbero indicare in via ipotetica la *pars pro toto* di questo

possesso (tombe Lippi XXII/1970, 17/1972, 21/1972, 48/1972, 56/1972 e 83/2009).

Si osserva anche la presenza di casi sporadici che hanno restituito solo le falere da bardatura (tombe Lippi 37/1972 e Le Pegge 11/1970), o gli elementi di carro (tombe Moroni 6/1969 e forse la 37/2006)⁵⁶.

Può inoltre comparire eccezionalmente il morso singolo, a volte rinvenuto in uno stato molto frammentario, unico indizio del possibile uso del cavallo da cavalcatura (tombe Lippi III/1970, 32/1972⁵⁷, 97/1972, 6/2005, 72/2008 e Le Pegge 10/1970). Al momento però non è possibile approfondire l'argomento: non sembra esserci un tipo di armamento normativo per la figura del cavaliere, anche se si osserva una leggera prevalenza in corredi con lancia più o meno coltello o ascia (combinazione C).

La quantità di morsi e il tipo di combinazione con il carro non sembrano infatti essere necessariamente legati a una determinata figura di armato: vi sono anche corredi individuali con armi, anche con spada, che non hanno restituito questi manufatti⁵⁸.

L'unico dato costante è l'assenza di morsi ed elementi del carro in tutte le tombe prive di armi e in quelle con armi di sub-adulto: sono quindi simboli di rango che non passano ideologicamente a tutto il campione demografico, soprattutto alle fasce 'marginali' e alle classi d'età dei non adulti.

Nella prima metà del VII secolo a. C., ossia nella fase finale di utilizzo delle necropoli (fase *Verucchio V*), si assiste da un lato a una sostanziale continuità dei gruppi attivi sin dalle fasi precedenti, dall'altro a una diminuzione del campione demografico sepolto.

A una generalizzata contrazione delle manifestazioni funerarie, sembra contrapporsi una concentrazione di elementi dello *status* in sepolture anche vicine tra loro.

Questo fenomeno è visibile nel gruppo della tomba del trono Lippi 89/1972 che continua a mostrare

52 Due coppie di morsi nelle seguenti tombe: Lippi 89/1972, 112/1972, 113/1972, 7/2007 e Ripa 50/1894; quattro coppie nelle tombe: Lippi G/1988-1/2005 (con tipi diversi), 21/2005 e Le Pegge 16/1970. Frammenti di morsi non meglio specificati provengono dalla tomba Lippi XXIII/1970.

53 Tre carri nella tomba Lippi 89/1972, due nella G/1988-1/2005.

54 In questo corredo il morso è associato a frammenti di un carro a stanghe.

55 Pare (1992: 199-200): in Boemia i tre morsi sono disposti spazialmente in maniera significativa: una coppia vicina ad indicare il carro e il morso singolo altrove, ad indicare invece un cavallo. Von Eles (2002: 116) per il morso singolo potrebbe trattarsi di cavalli da cavalcare o anche la *pars pro toto* di carri a stanghe.

56 I carri non associati a morsi sono stati ricondotti al *carpentum* trainato da altri animali (von Eles, 2002: 85, nota 227).

57 Inv. 175807.

58 Tombe Lippi VI/1970, 117/1972, 148/1972, 39/2006, 69/2008, CDT 5/1894, Ripa 55/1894, Moroni 20/1969 e Le Pegge 8/1970 e 22/1970.

un alto *status* attraverso il corredo della tomba Lippi 85/1972 (Ad M+ Ad F?)⁵⁹, accanto a una sepoltura con doppia presenza (tomba Lippi 100/1972 Ad.F.+inf.) con ricco corredo femminile. Nell'area dei nuovi scavi (figura 8) sembra espordere ora quella competizione nella *leadership* attraverso l'ostentazione della quantità di simboli dello *status* in un numero consistente di tombe 'principesche' individuali e doppie cronologicamente vicine tra loro.

Spiccano infatti corredi del tutto particolari che trovano confronti al di fuori dell'ambito verucchiese (tombe Lippi 12/2005 e 71/2008) e tombe individuali di piccoli 'principi' (tombe Lippi 20-20bis/2005 e 73/2008) (Di Lorenzo *et alii*, 2016: 130-131), che gareggiano nell'esibizione dei simboli di potere alla pari degli adulti. Anche l'ambito femminile si inserisce in questo discorso con il corredo della tomba 40-40bis/2006+84/2009 (von Eles, 2012: 247-248; Manzoli e Poli, 2015), tra le più appariscenti della necropoli Lippi, che devia dalla norma con un'arma e un elemento maschile nel corredo a segnalare la possibilità di esibire tutti i segni dello *status* familiare.

Il fenomeno di contrazione delle esibizioni funerarie è visibile negli altri gruppi, dove la gerarchia dell'armamento sembra semplificarsi, con armati di lancia e/o coltello insieme a tombe individuali e doppie, spesso femminili con infanti, dai corredi più semplici privi di armi⁶⁰.

E ancora dall'area dei nuovi scavi provengono le tre inumazioni prive di armi⁶¹ rinvenute nei pressi di

due sepolture di cavalli, probabilmente da riferirsi a un momento conclusivo della necropoli.

Per quanto riguarda la tipologia tombale sono documentati ancora il pozzetto, molto spesso con riseghe laterali, con biconico e dolio, ma anche, soprattutto in presenza del dolio, un doppio assito ligneo e anticamera. Sono attestate ancora strutture cosiddette complesse data la presenza di arredi e suppellettili in materiale deperibile che riempiono la camera o l'anticamera (tombe Lippi Marecchiese B/1971, 12/2005 e 71/2008), anche se la tomba Lippi 85/1972 può essere considerata l'unica vera tomba a camera, tipologia che in Etruria si sviluppa ampiamente già alla fine dell'VIII secolo a. C.

Al trono ligneo documentato nelle tombe con doppia presenza Lippi B/1971 e 85/1972, qui con suppedaneo, se ne vengono ora ad aggiungere almeno 4 in corredi singoli con armi (tombe Lippi 71/2008, 73/2008, 76/2008 e 82/2008)⁶². Il trono e la spada in bronzo come oggetti-simbolo dello *status* continuano a marcare la preminenza di alcuni gruppi (tombe Lippi 12/2005, 35/2006, 71/2008 e Le Pegge 20/1970).

In questa fase le combinazioni dell'armamento, sulla scia di quelle della fase precedente, possono essere così distinte:

- A. Spada in ferro. All'interno di questo grande insieme è possibile fare un'ulteriore distinzione tra:
 1. Spada+elmo+lancia+coltello+/-scudo e ascia⁶³.
 2. Spada+elmo+coltello+/- scudo⁶⁴.
 3. Spada+lancia+/- coltello (tombe Lippi 63/2008 e Le Pegge 7/1970).

- B. Elmo+lancia +/- coltello e/o ascia⁶⁵.

In questo gruppo si differenziano due corredi con l'associazione di: elmo+scudo+coltello o ascia (tombe Lippi B/1971 e Moroni 5/1969).

⁵⁹ von Eles (2002: 12) sulla realizzazione della tomba Lippi 85/1972 che ha portato alla distruzione di precedenti sepolture più antiche, i cui resti ossei sono stati conservati e custoditi nell'ossuario della tomba più recente: dalle analisi antropologiche si evince la presenza di due individui adulti e forse di un terzo. Il genere femminile del secondo individuo non è sicuro né antropologicamente né archeologicamente.

⁶⁰ Tombe individuali: Lippi 62/2008, 68/2008 e 80/2008 queste ultime due ad inumazione. Tombe plurime prive di armi: Ripa 7/1894, Lippi 6/1972, 7/1972, 55/1972, 100/1972, 143/1972 e 81/2008 ad inumazione.

⁶¹ Tombe Lippi 68/2008 un uomo di 35-52 anni, la 80/2008 un adulto tra i 19-28 anni e la 81/2008 una donna tra i 35 e i 45 anni con un infante di 4-5 anni, il cui corredo era caratterizzato da fibule, tra cui una serpeggiante, e una bulla di bronzo.

⁶² Un altro esemplare proviene dalla tomba femminile Lippi 40-40bis/2006+84/2009.

⁶³ Tombe Lippi 20/2005, 35/2006 e 71/2008.

⁶⁴ Tombe Lippi 85/1972, F/1988 e 9/2005.

⁶⁵ Tombe Lippi 12/2005, 22/2005, 26/2005, 36/2006, 73/2008, 76/2008, Moroni tombe 23/1969, 35/1969 e Le Pegge tomba 23/1970.

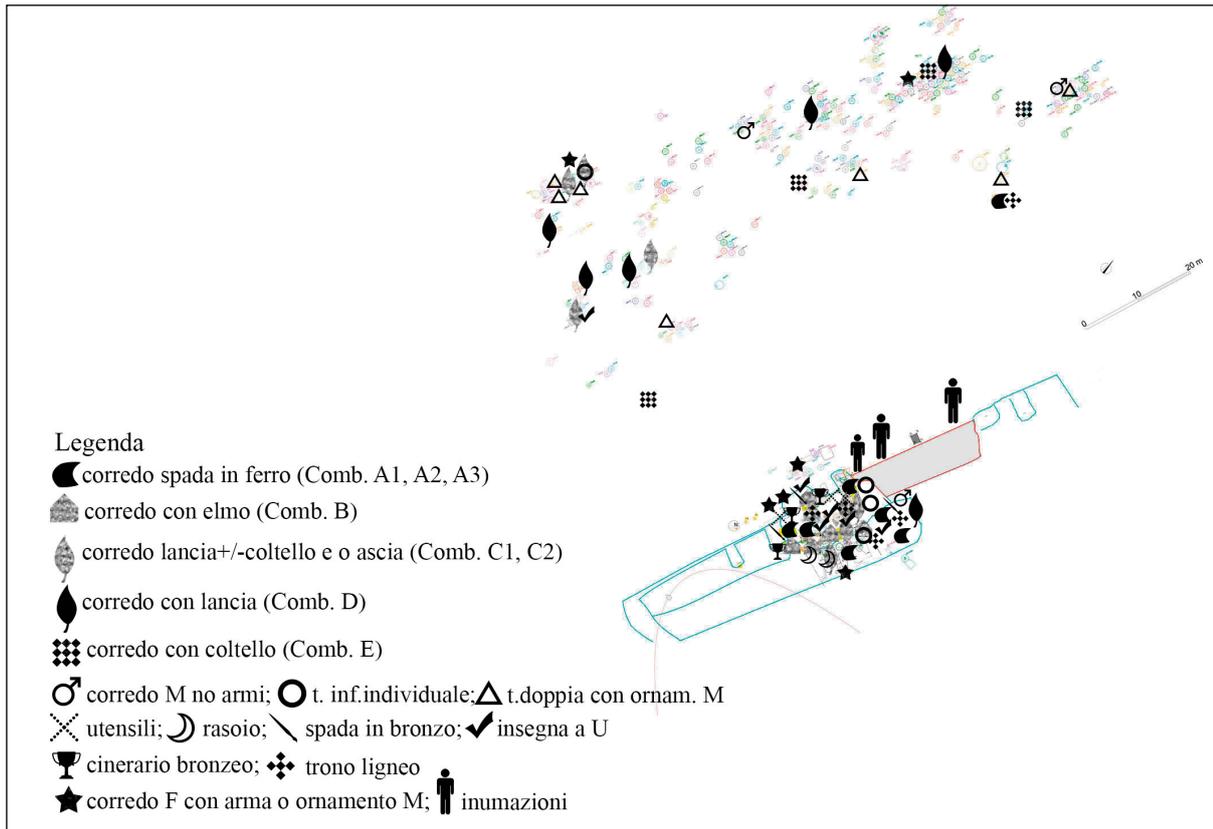


Figura 8. Necropoli Lippi, collocazione spaziale delle principali combinazioni di armi ed elementi di *status* nella fase V (pianta degli scavi 2005-2009 immagine della Soprintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna rielaborata dall'autrice)

Figure 8. Lippi Necropolis, placement of the main weapon combinations and status objects in phases V (excavation plan 2005-2009 courtesy of Archaeological Superintendence of Emilia-Romagna revised by the author)

C. Lancia+/- coltello e/o ascia⁶⁶. Ora questo gruppo sembra maggiormente delinearci in base a una separazione tra:

1. armati di lancia+coltello⁶⁷ e
2. possessori di lancia+ascia⁶⁸.

D. Lancia⁶⁹.

E. Coltello⁷⁰.

Com'è stato detto, oltre alle inumazioni già indicate, vi è un gruppo di incinerazioni individuali e

soprattutto doppie senza armi, indicate come maschili dagli oggetti di ornamento e/o dalle analisi antropologiche⁷¹.

Come si può notare, le principali combinazioni continuano dalla fase precedente, ma ora sembrano delinearci maggiori standardizzazioni in base alle funzioni dell'armamento, alcune semplificazioni e l'assenza di armati di sola ascia.

Elementi di continuità rispetto alla fase IV sono le insegne a U e gli utensili, quest'ultimi ora soprattutto nelle combinazioni di armamento più complesse.

Gli unici due rasoi lunati rinvenuti provengono da due tombe vicine (tombe Lippi 25/2005 e 26/2005), così come era accaduto nella fase precedente, a ribadire

⁶⁶ L'insieme di tutte e tre gli elementi si nota nelle tombe Lippi 8/1972, 20bis/2005 e 25/2005.

⁶⁷ Tombe Lippi 19/1972, 43/2006, 82/2008 e Moroni tomba 12/1969.

⁶⁸ Tombe Lippi VII/1970 e 58/1972.

⁶⁹ Tombe Lippi Gardini 26/1963, IV/1970, XXIV/1970 (questa datata in fase V in base alla tipologia della lancia), 29/1972, 94/1972 e 67/2008.

⁷⁰ Tombe Ripa 56/1894, Lippi Gardini 36/1963, 37/1972, 41/1972, 158/1972, Moroni tomba 14/1969 e Le Pegge tomba 20/1970.

⁷¹ Tombe doppie: Ripa 7/1894, Lippi 2/1972, 6/1972, 7/1972, 15/1972, 55/1972, 100/1972, 143/1972. Tombe individuali: Lippi 82/1972, 154/1972 e 62/2008.

l'uso di un oggetto più antico nel rituale e nei legami familiari.

Anche tra gli ornamenti non si notano differenze significative rispetto alla fase precedente, anche se aumentano la quantità e la varietà dei tipi di fibule rinvenute nei corredi, a volte coppie dello stesso tipo che in alcuni casi presentano restauri antichi all'altezza della molla, a dimostrare il loro reale utilizzo in vita (Lippi 43/2006; Mazzoli e Negrini, 2018: 63, fig. 10).

In questa fase continuano i casi problematici, ossia la presenza di un'arma o di fibule serpeggianti in un contesto femminile⁷², soprattutto negli spazi della rappresentazione simbolica.

Per quanto concerne la disposizione delle armi negli spazi della tomba (analisi possibile in maniera significativa per 35 corredi su 41 tombe con armi), si nota un uso variabile delle armi/strumenti polifunzionali al di fuori del dolio, ma una maggiore standardizzazione nella rappresentazione simbolica attraverso l'uso soprattutto dell'elmo e del coltello (tavola 2). Aumentano rispetto alla fase precedente, anche se forse da imputarsi alla natura dei recenti scavi più attenti ad alcuni aspetti del rituale, i casi di una 'doppia vestizione', con un tessuto decorato da perline e bottoni attorno sia al dolio sia al cinerario (tombe Lippi 9/2005, 22/2005, 26/2005, 36/2006 e 76/2008)⁷³.

Per quanto riguarda l'armamento deposto all'interno del cinerario, si rinvencono soprattutto la spada⁷⁴ e la lancia, anche in più esemplari, associate con il coltello o l'ascia; più raramente si trova il solo coltello. Si notano inoltre delle particolari ricorrenze in alcune sepolture, nelle quali alla rappresentazione simbolica con l'elmo e/o il coltello, si contrappone la presenza della lancia, del coltello e a volte

dell'ascia nel biconico (tombe Lippi 12/2005, 20/2005, 22/2005, 26/2005, 36/2006, 73/2008, 76/2008 e Moroni 35/1969).

Nel caso della tomba Lippi 25/2005 si può parlare, invece, della duplicazione degli elementi: la lancia e il coltello in due esemplari si ripetono nella rappresentazione simbolica e nella sfera della pertinenza del defunto.

Tra gli elementi di continuità rispetto alla fase precedente si registra ancora la defunzionalizzazione della lancia posta negli spazi interni: chiara è la manipolazione nel caso della tomba Lippi 63/2008, dove nel cinerario sono stati rinvenuti un puntale di lancia e i frammenti di saltaleone che verosimilmente appartenevano alla lancia deposta al di fuori del dolio, oggetti di una diversa azione rituale, combusti i primi, integra la seconda.

Nell'uso simbolico degli ornamenti raramente si rinviene insieme alle fibule serpeggianti in bronzo, ambra e raramente in oro, il bracciale e/o lo spillone (tombe Lippi 20bis/2005, 25/2005 e 36/2006), mentre l'abbigliamento del defunto ora si arricchisce nella quantità degli oggetti rinvenuti nel cinerario e nella terra di rogo.

Le attestazioni di morsi con il carro, individuate per la fase precedente, continuano anche nel momento terminale d'uso delle necropoli: la combinazione più diffusa vede una o due coppie di morsi con i resti del *carpentum*⁷⁵, a volte anche tre morsi del medesimo tipo (tomba Lippi 26/2005).

Spiccano per originalità di soluzioni rituali le due sepolture principesche Lippi 12/2005 e 71/2008 entrambe con tre tipi di carro (*carpentum*, *currus* e carro a stanghe) e tipologie di morsi, singoli o a coppia, anche unici nel panorama materiale verucchiese⁷⁶.

⁷² Tombe CDT 21/1894 (con spada), Lippi 40/2006 (con lancia), Gardini 10/1963, XVIII/1970, 8/2005 e 40bis/2006+84/2009 con fibula serpeggiante.

⁷³ Un tessuto attorno al dolio è menzionato anche nella tomba F/1988 (Bermond Montanari, 1994: 171-172).

⁷⁴ Alla luce dei confronti con i casi analizzati, è possibile ipotizzare che la spada della tomba Lippi 85/1972 potesse essere nel cinerario o nella terra di rogo.

⁷⁵ Tombe Lippi 8/1972, 22/2005 e 35/2006 (con una coppia dello stesso tipo), tombe Lippi F/1988 (con quattro morsi dello stesso tipo), 58/1972, 36/2006, 43/2006 e 76/2008 (con coppie di morsi uguali a due a due); infine tomba Lippi 25/2005 con una coppia e due morsi di tipi diversi.

⁷⁶ von Eles, Marchesi (2015): 12 (Tipi 7 e 8 var. a), 14-15 (Tipo 13), sui morsi in ferro della tomba Lippi 12/2005.

Fuori dolio/Assito ligneo	Intorno al cinerario	Dentro al cinerario/Oggetti combusti	
Elmo, coltello		Spada	
Ascia	Coltello	Spada, elmo, scudo, lance, asce	
Lancia	Spada		Combinazione A (esemplificazione)
	Spada, coltello	Lance	
	Elmo, coltello	Lance	
	Elmo, scudo	Spada, lancia, coltello	
	Elmo	Spada, coltelli	
		Spada, elmi, lance, asce	
Fuori dolio/Assito ligneo	Intorno al cinerario	Dentro al cinerario/Oggetti combusti	
Elmo, lancia, coltelli, ascia	Elmi, scudo, coltello	Lance, coltelli	
Coltelli, ascia	Scudo, coltello	Coltelli	
Lancia	Elmo	Elmo, lancia, coltello	Combinazione B (esemplificazione)
Elmo, lance, coltelli	Coltello	Lancia, coltello, ascia	
Lancia, ascia	Elmo, coltello	Lance, coltelli, ascia	
Elmo, lancia	Coltello	Lance, coltelli	
Elmo	Elmo, coltello	Lance, coltelli	
Elmo		Lancia, coltello, ascia	
	Elmo	Lancia, coltelli	
Fuori dolio/Assito ligneo	Intorno al cinerario	Dentro al cinerario/Oggetti combusti	
Asce		Lance, coltelli	
Lancia	Scudo, coltello	Ascia	Combinazione C (esemplificazione)
	Lancia, coltelli, asce	Lance, coltelli	
	Coltelli	Lancia, coltelli	
		Lancia, coltello/ i	
Fuori dolio/Assito ligneo	Intorno al cinerario	Dentro al cinerario/Oggetti combusti	
	Lancia	Lancia	Combinazione D, E (esemplificazione)
	Lancia		
		Lancia	
	Coltelli		
		Coltello	

Tavola 2. Esempificazione della collocazione delle armi negli spazi tombali delle principali combinazioni di armamento nella fase V

Table 2. Example of location of weapons in space's graves of the main weapon combinations in phase V (outside of dolium/ wooden plank, around the urn and inside of this and burned objects)

Anche nella fase V il corredo dell'armato può avere un solo morso forse per l'uso del cavallo⁷⁷ e vi sono ancora sporadici casi che hanno restituito solo elementi di carro e oggetti di bardatura come le fale-re (tomba Moroni 35/1969 e forse 37/2006), ma anche nessuno di questi elementi (tombe Lippi 29/1972, 63/2008 e 67/2008).

⁷⁷ Necropoli Ripa tomba 56/1894, necropoli Lippi tomba 41/1972, necropoli Moroni tomba 12/1969 e necropoli Le Pegge tomba 7/1970.

L'assenza di morsi ed elementi di carro nei corredi maschili privi di armi è confermata anche nella prima metà del VII secolo a. C., dato interessante che va a connettersi con le forme di ostentazione del rango che interessa esclusivamente alcune figure di armato e sepolture femminili di spicco.

La grande novità di questo momento è la deposizione di coppie di morsi e frammenti del *carpentum* in tombe individuali di sub-adulti con armi (tombe Lippi 19/1972, 20/2005 e 73/2008): ora l'ostentazione dello *status* della famiglia passa a queste fasce d'età, anche attraverso tali elementi di corredo.

3. Cenni sulle combinazioni del vasellame nelle tombe maschili e con armi

Seppur in attesa di un restauro complessivo del vasellame, in impasto e in bronzo, e di una classificazione tipologica, sono state possibili, in via preliminare, delle osservazioni sulle associazioni di forme su un campione di 56 corredi individuali e 46 tombe doppie/plurime (scavi: Moroni 1969, Le Pegge 1970, Lippi 1970 e 1972)⁷⁸.

Per l'individuazione delle forme e la terminologia adottata in questa sede, si seguono le scelte già operate in precedenza nel corso degli studi su Verucchio (Cocchi Genick, 1999; Bendi, Poli, Trocchi, 2002: 34 e ss., in particolare nota 139)⁷⁹. Nonostante le limitate dimensioni del campione di vasellame analizzato, alcuni indizi che emergono anche dai nuovi scavi, permettono di ipotizzare l'esistenza di corrispondenze nell'uso di determinate forme o decorazioni nei nuclei familiari.

Un discorso sul vasellame per le tombe maschili e con armi può partire timidamente dalla fine del IX secolo a. C., con l'associazione di una tazza con la scodella nel corredo del giovane della tomba con coltello Lippi 104/1972.

Verso la metà dell'VIII secolo a. C., continuano tombe senza vasellame⁸⁰ e non esistono ancora veri e propri servizi utilizzati nell'ambito di modalità cerimoniali del consumo di cibi e bevande. Si trovano però le prime interessanti combinazioni costituite da:

1. Tazza+scodella+piatto (tombe Lippi 119/1972 e Moroni 17/1969),
2. Oppure da scodella+piatti, alcuni su piede (tombe Lippi VIII/1970 e 109/1972).

⁷⁸ Per quanto riguarda le tombe con una 'doppia' presenza, è molto difficile distinguere l'insieme del vasellame in relazione al numero e al genere dei defunti e non sembrano esserci duplicazioni dei servizi connessi ai diversi individui. Non essendo stati dimostrati finora sicuri casi di riaperture delle tombe, bisogna pensare al corredo ceramico come un unico insieme offerto per due o più individui: quindi il o i *set* non sono esclusivamente legati alla figura di armato.

⁷⁹ von Eles (2015): 24 e 33, sulla comparsa delle prime ciste in bronzo come indicatori della fase Verucchio III.

⁸⁰ Tombe Ripa 57/1894, Lippi 86/1972, 122/1972, 45/2006.

Inizia inoltre ad essere attestata la cista bronzea a cordoni con anse mobili, assai frequente anche in tutte le fasi successive. L'insieme del vasellame è sicuramente più cospicuo in tombe doppie e in questo momento il corredo della Moroni 11/1969 presenta, oltre alle forme di base già indicate, anche il bicchiere, l'olla, un askòs e forse una situla bronzea.

E' nell'orientalizzante che è possibile riconoscere una variabilità di forme in impasto per contenere, attingere, versare e consumare liquidi (olle, situliformi, vasi a collo, tazze, bicchieri/boccali, raramente brocche e anfore (Bentini, 2018), vasi per consumare cibi sia su piede che senza (coppe, scodelle, piattelli e forme quadriansate).

Nel corredo della nota tomba Lippi 89/1972, già ampiamente analizzata (von Eles, 2002: 35-37), accanto ai tipi della fase precedente si aggiungono forme biansate e vasellame ligneo (una pisside e una tazza), ma è soprattutto nelle forme metalliche che ora diventa chiaro il cambiamento con la comparsa di situliformi, vasi a collo, vasi biconici, coppe, ciste e bacili bronzei. Altra novità riguarda l'uso spaziale del vasellame che si articola sempre più negli spazi esterni, fuori il biconico e fuori il dolio o l'assito ligneo di copertura. Diventano anche frequenti i casi di vasellame ceramico combusto e in frammenti nel biconico, ad indicare una progressiva maggiore complessità delle fasi del rituale funerario⁸¹.

Nelle tombe con armi è possibile ora individuare, per grandi linee, due *set*: il primo è costituito da tazza+scodella+piatto, a volte in più esemplari, a cui si possono aggiungere scodelle e piattelli su piede, un boccale in impasto e/o ciste di bronzo⁸², il secondo vede invece la combinazione di tazza più o meno boccale e cista bronzea⁸³.

⁸¹ Rinvenimenti di vasellame all'interno del cinerario nelle tombe: Lippi XX/1970, 30/1972, 48/1972, 89/1972, e in molti casi nelle tombe di recente rinvenimento in corso di studio: tombe Lippi 6/2005, 12/2005, 22/2005, 25/2005, 26/2005, 30/2006, 35/2006, 36/2006, 37/2006, 49/2007, 63/2008, 71/2008 e 72/2008.

⁸² Tombe Lippi VI/1970, XX/1970, XXIII/1970; Le Pegge 8/1970, 22/1970 e Moroni 20/1969.

⁸³ Tombe Lippi XXII/1970, 17/1972, 21/1972, 37/1972, 112/1972, 113/1972, 117/1972; Le Pegge 10/1970 e 16/1970.

La maggiore o minore complessità dell'insieme delle forme del vasellame non è strettamente connessa con il tipo di combinazione dell'armamento, né sembra essere legata a determinate classi d'età⁸⁴: la ricorrenza del primo *set* ritorna senza notevoli differenze anche in tombe maschili senza armi⁸⁵.

La differenza quindi tra tombe maschili senza armi e quelle maggiormente complesse, risiede principalmente nella quantità del vasellame e soprattutto in quello metallico, quasi assente nelle prime⁸⁶.

Al di là della nota tomba Lippi 89/1972, anche altri corredi dalle più complesse combinazioni di armi si differenziano per il vasellame metallico: è attestato ora il bacile/tripode che si può associare alle situle (tomba Lippi XX/1970) o alle ciste, al vaso a collo e forse alla tazza di bronzo (tomba Lippi 48/1972), anche se al momento non sono facilmente determinabili delle combinazioni, in quanto a volte il vasellame metallico è stato rinvenuto in numerosi frammenti e combusto all'interno del cinerario (Lippi XX/1970). I dati preliminari ottenuti anche dai corredi dei nuovi scavi 2005-2009, confermano la mancanza di incensieri, vasi a diaframma, presentatoi e fiaschette da pellegrino tipici dei corredi tarquiniesi, diffusi anche in ambito bolognese.

A partire da questa fase si rinvencono i rari esempi di spiedi che ci informano sul consumo della carne nel rituale del banchetto, ma senza una precisa associazione con determinate forme del banchetto (tombe Lippi 113/1972, forse nelle Le Pegge 11/1970 e 16/1970)⁸⁷.

Nelle tombe doppie/plurime con armi, il *set* ceramico maggiormente diffuso è quello formato da tazza+scodella+piatto+forme su piede+ cista con una maggiore quantità di esemplari; qualche differenza si osserva nell'aggiunta di un vaso situliforme

in impasto⁸⁸ e della situla tipo kurd (tomba Lippi A/1988-3/2005) e una maggiore ricorrenza della tazza in bronzo tra i metalli (tombe Lippi 18/1972 e Le Pegge 18/1970). Nella necropoli Moroni sono documentati dei cesti in materiale deperibile, un intreccio verosimilmente vimini (tombe Moroni 16/1969 e 32/1969).

Nella prima metà del VII secolo a. C., la quantità e la tipologia delle forme del vasellame sia in tombe individuali che in quelle doppie/plurime, continuano nel solco delle tradizioni precedenti con una ripetizione dell'associazione di base di tazze+scodelle+piatti+forme su piede+ciste, a volte boccale/bicchieri e situliformi: non si riscontrano introduzioni di nuove forme, se non forse una lieve maggiore ricorrenza di coperchi e soprattutto dell'olla⁸⁹. Anche in questo momento la maggiore o minore articolazione del vasellame non è rigidamente correlata con la complessità del corredo e con le combinazioni di armamento; il corredo delle tombe di sub-adulti è paragonabile nella quantità e nella scelta delle forme a quello degli adulti.

Ora, ad eccezione delle tre inumazioni che non avevano nemmeno un vaso di accompagnamento, è raro trovare un corredo privo almeno di un *set* ceramico anche in tombe senza armi.

Rari ancora gli spiedi (forse nelle tombe Lippi 35/2006 e Moroni 23/1969) e il bacile/tripode (tombe Lippi 8/1972, 12/2005 e Moroni 23/1969).

Da un punto di vista dell'organizzazione degli spazi, il vasellame ceramico e metallico è deposto al di fuori del cinerario e negli spazi più esterni in strutture con dolio e assito ligneo di copertura, a volte con duplicazioni dei *set* nei diversi spazi tombali; diventa quasi una costante rinvenire il vasellame metallico combusto sulla pira e/o rotto intenzionalmente, inserito anche nel cinerario.

⁸⁴ Il primo *set* ceramico si rinviene nel corredo dell'infante di 2-3 anni della tomba con armi Lippi 63/1972.

⁸⁵ Tombe Lippi V/1970, 59/1972 qui con l'aggiunta di un'olla, 69/1972, 114/1972 e 156/1972.

⁸⁶ Gentili (2003): 270: forse un vaso a collo di bronzo nella tomba Lippi 71/1972.

⁸⁷ von Eles (2002): 319. In linea generale la documentazione di spiedi ed alari è rara, a causa dello stato di conservazione dei metalli. Spiedi forse anche nella tomba A/1988-3/2005.

⁸⁸ Tombe Lippi XVII/1970, XIX/1970, 162/1972; Le Pegge tomba 14/1970. Gentili (2003): 87, fig. 15, su una rara situla con protomi di grifo delle tombe Le Pegge 21 e 22/1970, che richiama modelli chiusini per esempio dalla tomba 704 della necropoli di Tolle.

⁸⁹ Necropoli Lippi tombe XXIV/1970, 7/1972, 29/1972, 82/1972, 85/1972, 143/1972, necropoli Le Pegge tombe 7/1970 e 20/1970.

Lo spazio tombale può essere ora più organizzato attraverso l'uso di veri e propri arredi lignei, come i tavolini sui quali vengono collocati i *set* del vasellame (tombe Lippi B/1971, 85/1972, 12/2005, 20-20bis/2005 e 35/2006); i nuovi scavi hanno documentato anche nella necropoli Lippi altri cesti di intrecci, forse vimini, oltre a quelli già conosciuti nella tomba Lippi 85/1972 (tombe Lippi 12/2005, 20-20bis/2005, 22/2005, 35/2006, 36/2006, 73/2008 e 82/2008).

Una novità è la comparsa di rari esempi di vasi in argilla figulina, che in un caso ci riportano a confronti con la daunia, deposti negli spazi più esterni della sepoltura, ulteriori elementi di visibilità e competizione tra i gruppi (Lippi F/1988 (Bermond Montanari, 2004: 609-610) e 71/2008).

Come appare dall'analisi delle forme e delle associazioni, a Verucchio il rituale 'del bere in comune' appare distante da quello omerico ed eroico e mostra la coesistenza di usi rituali di diversa matrice, che sembrano essere maggiormente legati a un sistema di autoreferenziazione e identitario delle famiglie, che piuttosto usano dei simboli (per esempio il bacile/tripode, il trono, le olle in argilla dipinte e la situla tipo kurd) nelle dinamiche di competizione dell'ostentazione dello *status*.

4. La defunzionalizzazione rituale nelle tombe maschili: gli accumuli di metallo tra possesso e sacrificio

La defunzionalizzazione di oggetti sia metallici che ceramici è una caratteristica importante del rituale funerario di Verucchio e sembra avere un preciso ruolo all'interno dei codici funerari nonché nei tempi e nei modi di esso (Di Lorenzo, 2012, in *pre-acts*). Sono stati rinvenuti frequentemente accumuli di oggetti metallici composti da numerose e varie classi di materiali, costituiti per la maggior parte da armi, ornamenti, elementi di carro/bardatura e vasellame. Ad una prima lettura di tali depositi come veri e propri *tesoretti*, si aggiungono osservazioni sulla combustione, la defunzionalizzazione e la frammentazione rituale (Grinsell, 1961; Castaldi, 1965; Peroni, 1981: 293; Bonnardin e Hamon, 2011). La documentazione presa in esame riguarda in particolare

la necropoli Lippi, dove è stato possibile individuare 38 accumuli di metalli in sepolture con presenza maschile, relative sia agli scavi degli anni '70 e '72 (17 tombe), laddove Gentili nel suo lavoro indica la presenza generica di 'pezzame, insieme o ammassi vari di bronzi, spesso toccati dal fuoco'⁹⁰, sia ai nuovi scavi, grazie ai quali è stato possibile individuare sistematicamente tali accumuli di metalli (21 tombe)⁹¹.

Dal punto di vista interpretativo in questo lavoro le armi e gli ornamenti che si trovano negli accumuli di metallo sono stati riferiti con ogni probabilità alla reale pertinenza del defunto, in quanto combusti sulla pira e successivamente raccolti insieme alle ossa⁹².

Anche se per ora mancano precise analisi archeometriche che possano verificare una defunzionalizzazione rituale da una frattura dovuta alle conseguenze dell'azione del fuoco, tuttavia già ad un preliminare esame condotto dalla dottoressa A. Giumlia-Mair, che ha cercato di riconoscere sui manufatti le conseguenze degli effetti di combustione sulle leghe di metallo a base di rame (Cottrell, 1985; Schumann, 1991; Giumlia Mair, 1997; Giumlia Mair, 2000; su Verucchio: Giumlia Mair e von Eles, 2017)⁹³, è possibile affermare che la rottura intenzionale segue la combustione, salvo, come si vedrà, i casi eccezionali delle spade in bronzo. La frattura delle armi è realizzata nel punto più debole dell'oggetto, nella lama per quanto riguarda le spade,

⁹⁰ Gentili (2003): 38, 91, 97, III, 142-143, 160, 164, 321, 334 e 372.

⁹¹ Si tratta di 28 sepolture individuali maschili e 10 doppie/plurime. Le tombe Lippi 40-40bis/2006+84/2009 con il loro 'tesoretto' non sono state considerate in quanto gli elementi maschili sono unici in un corredo prettamente femminile. Si rimanda a: Manzoli, Poli (2015). Un altro caso a parte è quello della tomba Lippi 82/1972, con settantasette nuclei in refrattario di fibule a sanguisuga accumulate fuori del dolio, sul lato N-Est di fianco allo strato di ceneri.

⁹² Nell'accumulo della tomba Lippi 82/2009 le ossa del defunto erano talmente fuse a molti metalli da rendere difficile, durante le operazioni di scavo, la separazione delle parti. Gentili (2003): 315, per la tomba Lippi 97/1972 parla dei metalli fusi con le ossa del defunto. Nelle tombe Lippi 7/2005, 9/2005, 12/2005, 71/2008 e 76/2008, non vi sono armi e/o ornamenti all'interno del cinerario, ma esclusivamente le ossa del defunto, a conferma di un'interpretazione di questi oggetti come reale pertinenza del defunto deposti simbolicamente in un altro spazio del pozzetto.

⁹³ Desidero ringraziare la dottoressa Alessandra Giumlia Mair per la comunicazione diretta e le indicazioni tecniche sui metalli fornitemi.

nella parte terminale del fodero e nella lama stessa, per i coltelli. Non è poi possibile escludere una defunzionalizzazione rituale che non implica la combustione, anche se questa è difficile da determinare date spesso le condizioni di rinvenimento e il precario stato di conservazione dei reperti metallici a Verucchio. Bisogna inoltre considerare che la difficoltà nel riconoscere la combustione su un oggetto possa essere legata alla sua maggiore o minore esposizione al fuoco.

Gli accumuli di metallo possono essere collocati nei diversi spazi della sepoltura con un'ampia variabilità: all'interno del biconico (19 tombe)⁹⁴, al di fuori di esso (10 tombe)⁹⁵ e all'esterno del dolio (3 tombe)⁹⁶. Nel corso dell'orientalizzante si segnalano poi i casi particolari della tomba Lippi 113/1972⁹⁷ dove l'accumulo è stato rinvenuto dentro ad un dolio separato dal cinerario, delle tombe Lippi 12/2005 e 71/2008 nelle quali sono adoperate cassettoni lignee come contenitori, e infine della tomba Lippi 35/2006 nella quale l'insieme dei metalli è stato ritrovato dentro a un elmo depresso rovesciato all'interno dell'ossuario (figura 9).

Il fenomeno degli accumuli di metallo, per quanto riguarda il campione analizzato, inizia ad essere osservabile già in un momento centrale dell'VIII secolo a. C. (fase *Verucchio III*), per poi intensificarsi nel corso delle due fasi successive.

È possibile assistere a modifiche del fenomeno in relazione al tempo e all'utilizzo degli spazi tombali: inizialmente gli accumuli sono collocati soprattutto all'interno del biconico, in seguito vengono depositi anche al di fuori del cinerario e nel VII secolo a. C. anche all'esterno del dolio. Tale caratteristica è da connettersi probabilmente ad una progressiva maggiore articolazione degli spazi stessi della sepoltura, anche

se non si escludono altre motivazioni di carattere rituale. Per esempio nella tomba Lippi 9/2005, databile alla fase finale di utilizzo della necropoli, la presenza di due accumuli di metalli, entrambi al di fuori del dolio ma separati, può essere una ulteriore prova della presenza dei due individui attestati dalle analisi antropologiche (Ad.M.+inf.), o anche legarsi ad un doppio significato rituale: il primo accumulo comprende armi, fibule, bracciali, morsi e parti di vasellame e potrebbe verosimilmente appartenere solo all'individuo adulto, mentre il secondo include solo elementi da bardatura.

La scelta di collocare l'accumulo di metalli all'interno del cinerario a stretto contatto con i resti del defunto o negli spazi esterni, rientra in questioni sia cronologiche, con una progressiva maggiore articolazione degli spazi, sia rituali con la volontà di una maggiore ostentazione e visibilità dello *status*; può non essere un caso che la maggior parte delle sepolture maschili con accumulo negli spazi esterni, sia caratterizzata dalla presenza di fibule d'oro e della spada. Non si può quindi escludere una connessione con opzioni diverse, legate ad eventuali differenze di ruoli o *status* degli individui per i quali tali scelte rituali vengono adottate, di cui le future ipotesi interpretative dovranno tener conto.

Nel caso delle numerose lance infisse nel terreno al di fuori del dolio o del biconico, come è stato detto, sembra essere un'usanza diffusa quella di rompere preventivamente l'asta lignea, o nel caso della tomba Lippi 89/1972, smontarla dentro la cassa, azione che sembra rispondere più a scelte rituali che a esigenze di spazio.

A volte, dopo la defunzionalizzazione e la raccolta sulla pira, gli oggetti metallici accumulati sono avvolti da tessuti ad indicare la cura nella deposizione (tombe Lippi 7/2005, 20/2005, 35/2006⁹⁸, 73/2008⁹⁹ e 76/2008).

Una particolare distribuzione rituale è stata riscontrata nel caso della tomba dell'infante di 5 mesi Lippi 20/2005, dove sono state adoperate tre scodelle per raccogliere gli accumuli che si differenziano per il metallo, ferro o bronzo, e per la tipologia degli

94 Tombe Lippi: VII/1970, XIX/1970, XXII/1970, XIV/1970, 58/1972, 84/1972, 97/1972, 21/2005, 22/2005, 25/2005, 26/2005, 36/2006, 43/2006, 49/2007, 67/2008, 72/2008, 73/2008, 82/2008 e 83/2009.

95 Tombe Lippi: IV/1970, XX/1970, 8/1972, 19/1972, 48/1972, 89/1972, 102/1972, 112/1972, 20/2005 e 20bis/2005.

96 Tombe Lippi: 7/2005; 9/2005 e 76/2008. Gentili (2003) 283: nella tomba Lippi 85/1972 i bronzi residui del rogo erano ammassati 'intorno all'ossuario ed all'esterno del dolio'. Per la tomba Lippi 30/2006 non si conosce la posizione dell'accumulo.

97 Gentili (2003): 334: 'Armi, frammenti di morsi e un blocco di vari oggetti misti alle ceneri'.

98 Il tessuto avvolgeva i resti combusti della spada.

99 L'accumulo era avvolto in un tessuto e collocato all'interno di un contenitore di vimini.

oggetti¹⁰⁰: bisogna quindi immaginare una precisa cura nella raccolta dei resti dopo la pira, una selezione e una ricomposizione negli accumuli.

Nelle cassetine lignee delle tombe Lippi 12/2005 e 71/2008 è chiaro come quasi tutti gli oggetti —armi, ornamenti, elementi di carro e bardatura— siano stati spezzati in minuti frammenti e sistemati con una tale cura da facilitare il riconoscimento della forma originaria.

Una particolare defunzionalizzazione interessa le spade in bronzo delle sepolture verucchiesi, sul cui valore rituale si è già discusso: alcune sono rotte senza essere combuste e adoperate nella rappresentazione simbolica (tombe Lippi 17/1972, 12/2005 e Le Pegge 14/1970), altre compaiono rotte nell'accumulo dei metalli (tombe Lippi XX/1970, 102/1972, 35/2006, 71/2008 e Le Pegge 20/1970)¹⁰¹.

Si distingue ulteriormente il trattamento riservato alla spada della tomba Lippi 35/2006, con una doppia defunzionalizzazione verificata dalla dottoressa Giunlia Mair sulla base delle caratteristiche delle fratture: la lama sembrerebbe essere stata frantumata prima dell'esposizione al fuoco e, successivamente, una seconda frattura ha riguardato l'immanicatura forse per esigenze di spazio, in quanto deposta all'interno dell'elmo adoperato come contenitore dell'accumulo di metalli deposto nel cinerario.

La cosiddetta 'uccisione delle armi' (Desborough, 1972: 142 n. 11; 312; Graells, 2017: 172-174) in particolar modo delle spade, si ritrova anche altrove nella prima età del ferro¹⁰²: in ambito egeo alcune

spade sono piegate attorno al collo delle anfore che contengono le ceneri del defunto (D'Onofrio, 2011; Lloyd, 2015). Anche in questo caso, anche se il rituale non è avvertito in maniera univoca, prevale l'ipotesi di una 'uccisione' necessaria affinché l'oggetto possa seguire il defunto dopo la morte, o anche per impedire che avvenga il passaggio di tale oggetto personale e di valore nelle mani dei vivi (Quesada Sanz, 1989: 230 e 232; Quesada Sanz, 1997: 643; Marini, 2003: 30, note 72-73).

La quasi costante 'frattura rituale' delle armi, indipendentemente dalla loro posizione all'interno della sepoltura, è stata interpretata anche con una precisa valenza simbolica legata alla paura delle armi del morto da parte dei vivi (Bietti Sestieri, 1992: 45).

Per quanto riguarda le necropoli di Moroni e Le Pegge, la documentazione a riguardo è più scarsa, fenomeno imputabile o a una reale assenza degli accumuli rispetto a quanto si osserva nel sepolcreto Lippi, o ad un mancato riconoscimento al momento delle indagini: nella necropoli di Le Pegge, Gentili parla di un 'cumulo di ferraglia al di sopra del cinerario' nel caso della tomba 16/1970¹⁰³, di 'un ammasso di bronzo e ferro al di fuori del biconico' per la tomba 22/1970¹⁰⁴ e infine, di 'pezzame di bronzo più o meno fuso al di fuori del dolio' nella 23/1970¹⁰⁵.

Nella necropoli Moroni vengono date indicazioni generiche di 'bronzi deformati dal fuoco' in due casi (tombe Moroni 5/1969 e 11/1969), entrambe con accumuli fuori del dolio (Gentili, 1985: 34 e 43).

5. Conclusioni

Anche se la ricostruzione dell'ideologia funeraria ha riguardato, in questa sede, solo le tombe con armi, lo spaccato societario che ne è emerso ha fornito importanti informazioni sulle scelte funerarie, caratterizzate da un'ampia variabilità, sulle possibilità

¹⁰⁰ Nella prima scodella erano maggiormente presenti elementi in ferro, comprese le armi, nella seconda oggetti in bronzo costituiti soprattutto da vasellame e infine, nella terza, si concentravano gli ornamenti.

¹⁰¹ Peroni (1994): 17-18; Cardarelli, Salvadei, Santandrea e Tirabassi (2003): 310-311 e 318, sulla questione della defunzionalizzazione delle spade con una lunga tradizione che affonda le sue radici nei ripostigli, nelle sepolture dell'età del bronzo e nelle offerte di culto nei corsi d'acqua.

¹⁰² Morigi Govi e Tovoli (1993): 36, per i contesti tombali bolognesi, dove comunque la presenza di armi è molto più rara che a Verucchio, anche sette spade bronzee rinvenute presentano chiari segni di rottura: la loro presenza in un ambito dove le armi non sono molto frequenti, è stata giustificata come la concessione all'aristocrazia guerriera tra l'VIII e il VII secolo a. C. di deporre un'arma 'ma con la correzione della defunzionalizzazione'.

¹⁰³ Gentili (2003): 71, dove sono chiari i segni di rottura di un morso e del coltello.

¹⁰⁴ Gentili (2003): 88, descrive solo un coltello.

¹⁰⁵ Gentili (2003): 91, a questo ammasso appartengono: un coltello, un'ascia, elementi di carro e i morsi. Segni di defunzionalizzazione sono riscontrabili sul coltello e sui morsi.



Figura 9. A-B. Necropoli Lippi accumuli di metalli in cassetine lignee delle tombe Lippi 12/2005 e 71/2008. C. Accumulo di metallo in un elmo di bronzo dentro al dolio, tomba Lippi 35/2006. D. Spada in bronzo defunzionizzata in più punti dalla tomba 35/2006 (scavi 2005-2009 immagini della Soprintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna)

Figure 9. A-B. Lippi Necropolis metals accumulation in wooden boxes of the Lippi tombs 12/2005 and 71/2008. C. Accumulation of metals in a bronze helmet inside the dolium of the grave Lippi 35/2006. D. Bronze sword defunctionalized in several points from grave 35/2006 (excavation 2005-2009 courtesy of Archaeological Superintendence of Emilia-Romagna)

di accesso alla sepoltura e sull'immagine che la società di Verucchio ha costruito tra il IX e la metà del VII secolo a. C. nelle sue necropoli soprattutto per quanto riguarda la figura del 'guerriero'.

La possibilità di avere dati di scavo di prima mano, grazie anche alle più recenti modalità di indagine sul campo, ha permesso di individuare l'articolazione degli spazi funerari e il loro utilizzo simbolico in maniera precisa e significativa.

Le necropoli sin dagli inizi del loro utilizzo, mostrano un'occupazione estensiva di tutta l'area funeraria che continuerà anche successivamente con raggruppamenti di tipo familiare. Se agli inizi del IX secolo a. C. è difficile individuare a livello archeologico un corredo maschile e l'unico indicatore sembra essere il rasoio lunato di bronzo, alla fine del IX secolo a. C. decade il divieto di deporre armi ed emergono nuclei familiari che progressivamente comprendono anche la componente di individui sub adulti, in leggero anticipo rispetto ad altri contesti dell'età del ferro.

A partire dalla prima metà dell'VIII secolo a. C. si osserva un'embrionale gerarchia dell'armamento con differenze di ruoli nei raggruppamenti familiari e il costume funerario si arricchisce di oggetti.

Da questo momento e sicuramente nell'orientalizzante, diventano ben chiari i legami parentali tra le sepolture e la natura aristocratica delle necropoli, dove si manifesta una gerarchia degli armati. Le necropoli di Verucchio si differenziano tra di loro nelle scelte simbolico-funerarie, dove sicuramente il complesso di Lippi manifesta una maggiore variabilità delle soluzioni rituali.

Nell'orientalizzante aumenta notevolmente il numero di sepolture che vogliono sottolineare l'appartenenza ai gruppi familiari anche attraverso alcuni oggetti di corredo; i gruppi familiari esprimono ora una forte competizione nell'ostentazione dei simboli di *status* con tombe di armati che si arricchiscono di oggetti preziosi e unici. Anche alcune tombe femminili deviano dalla norma con la ricorrenza di un'arma, ad indicare una maggiore apertura del rituale nel possedere e l'appartenenza al gruppo aristocratico.

Nell'ultima fase di utilizzo delle necropoli, nella prima metà del VII secolo a. C., emerge da un lato una contrazione e una standardizzazione di alcuni

elementi funerari e dell'armamento, dall'altro diventa ben chiara la competizione nella *leadership* tra i gruppi, ma anche a volte all'interno di uno stesso gruppo.

L'immagine quindi che ne deriva è di un gruppo sociale elitario che dà molta importanza alla figura dell'armato come portatore dei simboli di *status*, se consideriamo inoltre l'abbondanza di armi tra le più sorprendenti del panorama villanoviano, e la varietà di 'armamento': soprattutto la necropoli Lippi ha messo in risalto la forte competizione dei gruppi sociali elitari nell'ostentazione degli oggetti-simbolo dello *status*¹⁰⁶.

Nell'analisi topografica e diacronica della necropoli Lippi il dato più interessante è l'osservazione di flussi di 'potere': nel corso del tempo si alternano cioè, vari gruppi aristocratici sicuramente con tombe dai caratteri principeschi, che però non riescono a trasformare la competizione in un nuovo assetto di potere e non arrivano al netto predominio di un gruppo sugli altri.

Nel più ampio panorama villanoviano, è ora possibile sempre più confrontare la realtà funeraria di Verucchio con quella delle altre coeve necropoli, pur sottolineando le specificità di ciascuna.

In altri contesti villanoviani si assiste ad un profondo mutamento dei caratteri funerari nelle fasi IC (Veio), 1B2 (Tarquinia) e IB evoluto (Pontecagnano) e a un progressivo aumento del livello di complessità socio-culturale nelle fasi IIA2 (Tarquinia), IIB (Veio e Pontecagnano) (Bartoloni *et. alii*, 1994: 29; Pacciarelli, 2001: 64-67; d'Agostino e Gastaldi, 2012: 389 e ss.). Anche se i dati archeologici sugli abitati sono scarsi rispetto a quelli funerari, la lettura delle planimetrie delle necropoli con la comparsa di sepolture principesche nell'orientalizzante e alcune trasformazioni di aree di necropoli (Pontecagnano, Capua, Veio) (Melandri, 2012: 484 e ss.; Cuzzo e Pellegrino, 2015: 442 e ss.), ha fornito preziose indicazioni sul graduale processo di

¹⁰⁶ Cuzzo (1998): 101, sulle dinamiche di competizione tra i gruppi elitari nei comportamenti funerari, soprattutto durante l'orientalizzante, si veda il caso di Pontecagnano. Recentemente sull'argomento: Malnati, Pozzi e Trocchi (2018).

urbanizzazione di questi centri (Pacciarelli, 2001: 238 e 261; Pellegrino, 1999: 35 e ss.; Pellegrino, 2015: 27-28).

Questo progressivo sviluppo in senso urbano, invece, non si determina a Verucchio, dove non si arriva a una radicale trasformazione degli spazi sepolcrali e dove la contrazione delle manifestazioni funerarie e la competizione all'interno delle élites sembrano rispecchiare un'instabilità politica e il declino di questo centro nella prima metà del VII secolo a. C. (Rodríguez, 2015: 195-196).

Verucchio, insieme a Fermo e a Sala Consilina, non segue l'iter, per così dire 'canonico', riconosciuto negli altri contesti villanoviani tirrenici e dell'interno: a Sala Consilina, dopo una fase ascrivibile all'orientalizzante antico (ultimo quarto dell'VIII secolo a. C.), attestata da un numero limitato di sepolture, si assiste, tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secolo a. C., a una profonda trasformazione della cultura materiale che rivela l'assorbimento della componente villanoviana da parte di quella indigena di matrice enotria, in concomitanza con l'abbandono della necropoli nord-occidentale¹⁰⁷; un analogo processo di progressiva assimilazione nella cultura picena o, più recentemente, di selezione culturale autonoma, è possibile affermare per Fermo nel corso del VII secolo a. C. (Peroni, 1992: 13-38; Miranda, 2018: 220-222).

Verucchio nella prima metà del VII secolo a. C. dopo un *exploit* delle manifestazioni funerarie mostra la fine delle attestazioni, da leggersi con la mancata realizzazione in senso urbano per cause complesse, sicuramente interne ai gruppi di potere, ma probabilmente anche in concomitanza con l'emergere di altri contesti come quello piceno¹⁰⁸, dove l'artigianato altamente specializzato verucchiese risponde ora ai desiderata delle classi emergenti adriatiche (von Eles e Trocchi, 2015: 103-104), con modalità assai diverse da quelle del centro romagnolo.

In questo contesto di cambiamenti delle dinamiche territoriali e di potere, non si può verosimilmente

escludere anche la concomitante-consequente ascesa di altri comparti villanoviani.

A tal proposito, anche se esula da questa ricerca, è necessario ricostruire le dinamiche di controllo territoriale di Verucchio nella Valmarecchia, attraverso il passo di Viamaggio, fino ad arrivare alla congiunzione con il Tevere, massima arteria di comunicazione centro appenninica nell'Italia protostorica¹⁰⁹: le necropoli del Lavatoio-Campo del Tesoro e Lippi, che hanno mostrato le evidenze più antiche e una continuità di utilizzo fino alla prima metà del VII secolo a. C., si dispongono sulle pendici della collina di Verucchio, a dominio della valle lambita dal corso del fiume Marecchia¹¹⁰.

Dal 2009 la campagna di survey condotta da A. Naso (Naso, Hye e Baur, 2014; Naso, Baur e Hye, 2015: 12-13)¹¹¹ con l'Università di Innsbruck, in cooperazione con la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, ha permesso di indagare l'occupazione territoriale della valle in epoca pre-protostorica. Tralasciando le attestazioni delle epoche più antiche (Naso, Baur e Hye, 2015: 15-17), ciò che qui interessa è il sistema di occupazione isolata ma capillare delle sommità dei *plateau* di Verucchio-Pian del Monte, Monte Titano-San Marino, Ripa Calbana, Poggio Berni e Covignano già nel bronzo finale: a questi siti già conosciuti, si aggiungono ora attestazioni verso il passo di Viamaggio a Torriana, Castello di Monte Maggio, Tausano, Monte Fotogno, San Leo, Antico-comune di Pennabilli, Rocca Pratilli-Sant'Agata Feltria e siti adiacenti alla valle, come Sasso Simone e Monte San Marco¹¹². Durante l'orientalizzante, come viene verosimilmente indicato (Naso, Hye e Baur, 2014: 8), Verucchio estende il suo controllo sulla parte bassa della collina (Dogana di Verucchio) e sulla parte opposta a Torriana, ma il

¹⁰⁹ Bartoloni (1991), sul sistema di comunicazioni tra Bologna e Veio attraverso il Tevere.

¹¹⁰ Zamboni e Rondini (2018): fig. 1 pagina 163 con la restituzione delle collocazioni insediative e funerarie che ben mostrano l'occupazione territoriale.

¹¹¹ Ringrazio il prof. Naso per la partecipazione alla campagna di survey del 2011 e per i preziosi consigli all'inizio del percorso di Dottorato.

¹¹² Naso, Hye e Baur (2014): 7, ricordano inoltre i resti di tombe da Covignano con corredi simili a quelli verucchiesi e la tomba con armi tra San Martino in Venti e Santa Aquilina.

¹⁰⁷ Da La Gerniere (1968): 26, sulla diffusione della ceramica 'a tenda' nel Vallo di Diano alla metà dell'VIII secolo a. C., *op.cit.*: 46-47; Ruby (1994): 120; Ruby (1995): 145 e ss.

¹⁰⁸ Iaia e Moroni Lanfredini (2009): 33 e 51, sui confronti con materiale umbro-piceno nel VII secolo a. C., riconosciuti fino all'Alta Valtiberina.

suo declino verso la metà del VII secolo a. C. sembra compromettere tutto il sistema degli insediamenti dell'alta Valmarecchia¹¹³.

Superato il passo di Viamaggio, dove sulle Alpi della Luna inizia il fiume Marecchia che si aggan- cia quasi direttamente al corso del Tevere, trovia- mo lo scenario dell'alta Valtiberina (loc. Trebbio Sansepolcro)¹¹⁴ e dell'Etruria interna che, in quel dialogo tra Umbri ed Etruschi, si sta componendo sempre più di una serie di centri che ruotano attor- no a un sito egemone in un discorso complesso di controllo territoriale e articolazione sociale, almeno a partire dall'VIII secolo a. C. (Occhilupo, 2014: 163; Occhilupo, 2019: 97). Per ora il territorio di Umber- tide con le tombe gentilizie di Lerchi, Trestina e Fabbrecce (Lo Schiavo e Romualdi, 2009) si col- loca come importante crocevia dell'asse Ovest-Est tra Cortona, la sponda umbra del Tevere e il Piceno, e dell'asse Nord-Sud tra la Romagna e Perugia¹¹⁵.

Quest'ultimo centro, grazie alle recenti attesta- zioni sia di abitato che funerarie, si inserisce con evidenza nel comparto Chiusi-Cortona¹¹⁶ con testi- monanze almeno dal IX secolo a. C., a controllo sul Tevere, il cui ruolo si dovrà in futuro approfondire¹¹⁷.

Nella zona cortonese l'esistenza di tumuli lungo le vie principali¹¹⁸ e la comparsa di alcuni ripostigli tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a. C., evidenziano probabilmente la ricchezza e il controllo territoriale di una nuova classe egemone (Fedeli, 2015: 284-285): il deposito di Brolio, rinvenuto a poche decine di chi- lometri a Est oltre le basse montagne che dividono il cortonese dall'alta Valtiberina e quello di Trestina- Fabbrecce¹¹⁹, confermano il legame territoriale tra le due aree e la nuova direttrice Est-Ovest.

Nel cortonese i materiali rinvenuti nei tumuli del- la Camucia rimandano a Chiusi e all'Etruria meri- dionale, sottolineando il ruolo centrale della Val di Chiana, attraverso il *Clanis* e l'asse Tevere-Paglia- Chiana, negli scambi con l'Etruria meridionale (Za- marchi Grassi, 1992: 18; Pacciarelli, 2010: 389 e 393)¹²⁰.

In queste ampie e complesse dinamiche territo- riali, forse non è un caso che mentre nel corso del- la prima metà del VII secolo a. C. si arrivi alla fine delle manifestazioni funerarie di Verucchio e a un suo declino come abitato, altri centri inizino¹²¹ ed emergano tra l'alta e la media valle del Tevere, pri- mo tra tutti Chiusi con i suoi 120/140 ettari calcola- ti per l'estensione dell'abitato sin dalla prima età del ferro¹²². In ambito funerario degni di nota sono la

¹¹³ Naso, Hye e Baur (2014): 9. Covignano nella bassa Valmarecchia continua fino al VI secolo a. C. e dall'interno della valle provengono frammenti di bucchero.

¹¹⁴ Iaia e Moroni Lanfredini (2009): 36-37, sullo scavo del- la Spinellina, in loc. Trebbio di Sansepolcro alla confluen- za tra il torrente Afra e il fiume Tevere, che ha restituito un centro produttivo per ora collocabile non più tardi del VII se- colo a. C., i cui materiali guardano all'ambito umbro-piceno solo con qualche reminiscenza nel villanoviano emiliano bolognese. Per i piattelli su piede e orlo a tesa vengono ri- portati confronti con modelli verucchiesi ancora in circola- zione, *op. cit.*: 43.

¹¹⁵ Occhilupo (2014): 167-168, fig. 1, secondo il quale Um- bertide non sembra però diventare un centro egemone.

¹¹⁶ Cherici (1987): 139 e ss.; Cherici (1992): 3 e ss.; Torelli (2005): 201-205 sui rinvenimenti e le attestazioni di Cortona.

¹¹⁷ Cencioli (2018): 96 e 102; Occhilupo (2019): 103-109, sui recenti studi che permettono di restituire per Perugia un quadro di attestazioni da abitato e funerarie con caratteristi- che villanoviane. Perugia si colloca lungo le più importanti direttrici verso l'Etruria interna (Cortona e Chiusi), il Tevere (Orvieto) e la valle umbra lungo il Chiasco; l'occupazione del centro abitato di Perugia sotto la Cattedrale sembra essere senza soluzione di continuità almeno fino al III-II secolo a. C.

¹¹⁸ Fedeli (2015): 279 e ss.; Salvi e Turchetti (2015): 299 e ss., sulla recente scoperta di due circoli con gruppi di tombe da- tabili dalla fine dell'VIII al VI secoli a. C.

¹¹⁹ Zamarchi Grassi (1992): 214, sulla possibilità di mettere in relazione il deposito di Brolio con un luogo di culto posto ai margini del territorio cortonese, in una posizione strategica per il controllo dei traffici, mentre quello di Trestina sarebbe una forma di occultamento di oggetti di prestigio in prossimi- tà di sepolture principesche di epoca orientalizzante e arcaica.

¹²⁰ Salvi, Turchetti (2015): 309-311, dove vengono proposti per la prima metà del VII secolo a. C. contatti anche con il piceno, il bolognese e Verucchio, qui per quanto riguarda il coltello a lama sinuosa e le fibule con dischi di ambra e osso. *Op. cit.*, fig. 2.

¹²¹ Iaia e Moroni Lanfranchi (2009): 54, sulla probabile ri- occupazione del centro del Trebbio di Sansepolcro, lungo il passo di Viamaggio, da parte di popolazioni centro-italiche verso la fine del VII secolo a. C.

¹²² Gastaldi (1998): 123 e ss.; Pacciarelli (2001): 131-132; Gastaldi (2008): 274, nota 6, dove P. Gastaldi ha proposto di considerare l'estensione dell'abitato protourbano di Chiusi in- cludendo l'attuale centro moderno, le colline di Monteverene e di Monte San Paolo, il piccolo rilievo della Badiola e la col- lina del Petriolo. Alla fine dell'VIII secolo a. C. un processo di maggiore definizione del circuito urbano ha portato all'esclu- sione della collina di Monteverene. Gastaldi (2009): 24 e ss., per gli scavi del Petriolo con attestazioni sin dal IX secolo a. C.

precisa antropomorfizzazione del cinerario dalla fine del primo quarto del VII secolo a. C.¹²³ e il consolidamento del sistema di segni del potere gentilizio nel 630/620 a. C., che si esplica con l'uso dei tumuli lungo le principali vie di comunicazione e delle tombe a tramezzo¹²⁴.

La ricostruzione delle dinamiche insediative qui proposta, lungi dall'essere completa, vuole tuttavia porre l'attenzione sul doppio livello di analisi che riguarda Verucchio: da un lato le manifestazioni funerarie, sempre più analizzate, mostrano uno dei siti più importanti e originali della prima età del ferro nel panorama italiano e aprono la strada a futuri confronti con l'ideologia funeraria di altri centri cosiddetti villanoviani (Di Lorenzo, 2014), dall'altro le sue vicende storico-territoriali possono aiutare a comprendere le dinamiche di potere e di controllo più ampie nell'ambito dello sviluppo protourbano.

Ringraziamenti

Il lavoro di Ricerca è stato possibile grazie alla preziosa e costante guida della dottoressa Patrizia von Eles, per conto della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, che ringrazio anche per la possibilità di aver seguito attivamente la campagna di scavo 2005-2009, periodo di crescita personale e professionale, e le successive indagini di laboratorio e catalogazione dei materiali. Ringrazio il Gruppo di Studio e Ricerca di Verucchio, in particolar modo le dottoresse Angiola Boiardi e Laura Bentini per avermi messo a disposizione i loro precedenti

¹²³ Paolucci (2018): 423, per i recenti rinvenimenti della necropoli di Tolle, a una decina di km ad Ovest di Chiusi lungo il valico che immette nella Val d'Orcia, che evidenziano l'adozione dell'antropomorfizzazione dell'ossuario avvolto da un tessuto e l'uso della tomba a camera anche prima di quanto osservato a Chiusi.

¹²⁴ Gastaldi (2008): 276-277, per la ricostruzione della sepoltura di Poggio Gaiella, dove il defunto, riprodotto simbolicamente nella sua fisicità attraverso un cinerario di bronzo rivestito di un mantello, con la testa di legno decorata con una lamina d'oro e con gli occhi di ambra e osso, è posto su un trono-sedia avanti a una *trapeza*, a dimostrazione che nell'orientalizzante recente, rispetto a quanto accade nei siti della costa, si osserva una massima manifestazione dei segni distintivi delle élites.

studi sulle armi verucchiesi. Alla professoressa M.A. Cuzzo va il merito di avermi suggerito significativi studi metodologici di riferimento. Infine, ma non per importanza, si ringrazia il professore Fernando Quesada Sanz per la preziosa concretezza e solidità professionale durante il periodo della cotutela del Dottorato di Ricerca svolto a Madrid, soprattutto per quanto riguarda le questioni funzionali delle armi e le tipologie dell'armamento.

Bibliografia

- Arnold, B. e Wicker, N.L. eds. (2001): *Gender and the Archaeology of death*. Walnut Creek.
- Babić, S. (2005): "Status identity and archaeology". In M. Díaz Andreu, S. Lucy *et alii* (eds.): *The Archaeology of Identity. Approaches to Gender, Age, Status, Ethnicity and Religion*. New York: 67-85.
- Babbi A. e Peltz U. eds. (2013), *La Tomba del Guerriero di Tarquinia Identità elitaria, concentrazione del potere e networks dinamici nell'avanzato VIII sec. a. C. Das Kriegergrab von Tarquinia Eliteidentität, Machtkonzentration und dynamische Netzwerke im späten 8. Jh. v. Chr.* Monographien des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Band 109. Mainz.
- Bartoloni, G. (1991): "Veio e il Tevere. Considerazioni sul ruolo della comunità Tiberina negli scambi tra nord e sud Italia durante la prima età del Ferro". *Dialoghi di Archeologia*, 9, serie 1-2: 35-48.
- Bartoloni, G., Berardinetti, A., Drago, L. e De Santis, A. (1994): "Veio Tra IX e VI sec. a.C.: primi risultati sull'analisi comparata delle necropoli veienti". *Archeologia Classica* XLVI: 1-46.
- Becker, M.J. (2006): "The Archaeology of Infancy and Childhood: Integrating and Expanding Research into the Past". *American Journal of Archaeology*, 110: 655-658.
- Becker, M.J. (2007): "Childhood among the Etruscans: Mortuary Programs at Tarquinia as Indicators of the Transition to Adult Status". In A. Cohen e J.B. Rutter (eds.): *Constructions of Childhood in Ancient Greece and Italy*. Hesperia Suppl., 41. American School of Classical Studies at Athens. Princeton NJ: 281-292.

- Bendi, C., Poli, P. e Trocchi, T. (2002): "Vasellame e contenitori". In P. von Eles (ed.): *Guerriero e Sacerdote: autorità e comunità nell'età del Ferro a Verucchio: la tomba del trono*. Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 6. Firenze 2002: 34-50.
- Bentini, L. e von Eles, P. (2000): "Verucchio: una comunità aristocratica tra età del Ferro e Orientalizzante". In G. Bartoloni e F. Delpino (eds.): *Principi Etruschi, tra Mediterraneo ed Europa*. Catalogo della Mostra. Venezia: 363-376.
- Bentini, L. e Boiardi, A. (2002): "Insegne cerimoniali e armi". In P. von Eles (ed.): *Guerriero e Sacerdote: autorità e comunità nell'età del Ferro a Verucchio: la tomba del trono*. Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 6. Firenze: 132-151.
- Bentini, L. (2015a): "Classificazione tipologica dei rasoi". In P. von Eles, L. Bentini, P. Poli e E. Rodríguez (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Bentini, L. (2015b): "Classificazione tipologica dei fermagli e delle fibbie". In P. von Eles, L. Bentini e P. Poli, (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Bentini, L. (2015c): "Classificazione tipologica dei pettorali". In P. von Eles, L. Bentini e P. Poli, (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Bentini L. (2018): "Verucchio: classificazione tipologica delle anforette". *Arimnestos. Ricerche di Protostoria Mediterranea*, 1/2018. Firenze: 163-169.
- Bentini, L. e Di Lorenzo, G. (2015a): "Classificazione tipologica delle asce". In P. von Eles, L. Bentini e P. Poli (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Bentini, L. e Di Lorenzo, G. (2015b): "Classificazione tipologica degli scudi". In P. von Eles, L. Bentini e P. Poli (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Bentini, L. e Di Lorenzo, G. (2015c): "Classificazione tipologica delle spade". In P. von Eles, L. Bentini e P. Poli (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Bentini, L., Boiardi, A., Di Lorenzo, G., von Eles, P., Ghini, L., Ossani, M. e Rodríguez, E. (2015): "Tra simbolo e realtà. Identità, ruoli e funzioni a Verucchio". In P. von Eles, L. Bentini, P. Poli e E. Rodríguez (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio (20-22 aprile 2011). Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 34. Firenze: 61-74.
- Bentini, L., Boiardi, A., Di Lorenzo, G., von Eles, P., Mazzoli, M. e Trocchi, T. (2018): "Verucchio tra X e VII secolo a.C.: identità culturale, élites e produzioni artigianali". *Atti della XLV Riunione Scientifica I.I.P.P., Studi di Preistoria e Protostoria* 3. Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna, II. Firenze: 321-330.
- Bermond Montanari, G. (1994): "Gli scavi del 1988 (necropoli sotto la Rocca in proprietà Lippi)". In M. Forte e P. von Eles (eds.): *Il dono delle Eliadi. Ambre e Oreficerie dei principi etruschi di Verucchio*. Catalogo della Mostra. Rimini: 171-172.
- Bermond Montanari, G. (2004): "Corredo della tomba A della Necropoli Lippi di Verucchio". In F. Marzatico e P. Gleirscher (eds.): *Guerrigieri, Principi Eroi*. Catalogo della Mostra. Trento: 605-607.
- Bianchi Citton, E., Gambacurta, G. e Ruta Serafini, A. (eds.) (1998): *Presso l'Adige Ridente... Recenti rinvenimenti archeologici da Este e Montagnana*. Padova.
- Bietti Sestieri A.M. (ed.) (1992): *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*. Roma.

- Boiardi, A. e von Eles, P. (2006): "Codici funerari: dalle regole alla situazione 'eccezionale' o viceversa". *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*. Firenze: 735-742.
- Boiardi, A. e von Eles, P. (2015a): "Classificazione tipologica degli spilloni". In P. von Eles, L. Bentini e P. Poli, (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Boiardi, A. e von Eles, P. (2015b): "Classificazione tipologica dei bracciali e anelli da caviglia". In P. von Eles, L. Bentini e P. Poli, (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Boiardi, A., Di Lorenzo, G. e von Eles, P. (2015): "Classificazione tipologica dei coltelli". In P. von Eles, L. Bentini e P. Poli, (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Bonghi Jovino, M. (2018): "Uomini e dei. Oggetti, simboli, significati. Il linguaggio degli scudi nelle comunità tirreniche". In N. Negroni Catacchio (ed.): *Armasi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei*. Atti del XIII Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria (Valentano-Pitigliano-Manciano 9-11 settembre 2016). Vol II. Milano: 595-615.
- Bonnardin, S., Hammon, C. et alii (2009): *Du Matériel au Spirituel. Réalités archéologiques et historiques des «dépôts» de la Préhistoire à nos jours*. Actes de XXXIX Rencontres Internationales d'Archéologie et d'histoire d'Antibes (16-19 octobre 2008). Antibes.
- Brizio, E. (1894): "Verucchio, Spadarolo e Rimini. Prima relazione sulle scoperte archeologiche nel riminese". *Notizie degli Scavi*: 292-307.
- Brizio, E. (1898): "Verucchio. Scoperta di sepolcreti tipo Villanova", *Notizie degli Scavi*: 343-390.
- Carancini, G.L., (1984): "Le asce nell'Italia Continentale II". *Prähistorische Bronzefunde*, IX,2. München.
- Castaldi, E. (1965): "La frammentazione rituale in etnologia e in preistoria". *Rivista di Scienze Preistoriche* 20: 247-277.
- Cardarelli, A., Salvadei, L., Santandrea, E. e Tirabassi, J. (2003): "Le prime grandi necropoli ad incinerazione in Italia: le necropoli terramaricole di Casinalbo (Modena) e Montata (Reggio Emilia)". *Atti della XXXV Riunione Scientifica I.I.P.P.* (Lipari, 2-7 giugno 2000). Firenze: 299-322.
- Cencioli, L. (2018): "Ricerche archeologiche a Perugia: nuovi dati per la ricostruzione della città antica". In G.M. Della Fina (ed.): *Scavi d'Etruria*. Atti del XXV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. Annali della Fondazione per il Museo 'Claudio Faina', XXV. Roma: 93-115.
- Cerchiai, L. (1984): "Geras Thanaton: note sul concetto di «bell mort»". *AION Annali di Archeologia e Storia Antica*, VI: 39-69.
- Cherici, A. (1987): "Carta archeologica del territorio cortonese". In P. Vaccaro, G. Cataldi, A. Cherici et alii (eds.): *Cortona. Struttura e storia. Materiali per una conoscenza operante della città e del territorio*. Catalogo della Mostra. Cortona: 139-144.
- Cherici, A. (1992): "Per una storia della Valdichiana e del territorio cortonese in epoca etrusca". In P. Zamarchi Grassi (a cura di): *La Cortona dei Principes*. Catalogo della Mostra. Cortona: 3-8.
- Cocchi Genick, D. (1999): *Criteri di nomenclatura e terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*. Firenze.
- Colonna, G. (2015): "I tumuli d'Etruria". In G.M. Della Fina (ed.): *La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli*. Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. Annali della Fondazione del Museo 'Claudio Faina', XXII. Roma: 7-27.
- Cottrell, A. (1985): *An Introduction to Metallurgy*. London.

- Cuozzo, M.A. (1996): "Prospettive tecniche e metodologia nell'interpretazione delle necropoli e la post-processual". *AION Annali di Archeologia e Storia Antica*, 3: 1-37.
- Cuozzo, M.A. (1998): "Ideologia funeraria e competizione tra gruppi elitari nelle necropoli di Pontecagnano (Salerno), durante il periodo orientalizzante". In S. Marchegay, M.T. Le Dinahet e J.F. Salles (eds.): *Nécropoles et Pouvoir. Idéologies, pratiques et interprétations. Actes du colloque Théories de la nécropole antique*, Lyon 21-25 janvier 1995. Paris: 99-116.
- Cuozzo, M.A. (2003): *Reinventando la Tradizione*. Paestum.
- Cuozzo, M.A. e Pellegrino, C. (2015): "Paesaggi funerari a Pontecagnano tra prima età del ferro ed età arcaica. Pianificazione, forme di monumentalizzazione e aspetti ideologici". In G.M. Della Fina (ed.): *La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli*. Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 19-21 dicembre 2014. Annali della Fondazione del Museo 'Claudio Faina', XXII. Roma: 442-479.
- d'Agostino, B. (1985): "Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile". *Dialoghi di Archeologia*, 3, I: 47-58.
- d'Agostino, B. e Gastaldi, P. (2012): "Pontecagnano nel terzo quarto dell'VIII sec. a.C.". In C. Chiaramonte Trerè, G. Bagnasco Gianni e F. Chiesa (eds.): *Interpretando l'Antico, Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*. Quaderni di Acme, 134. Milano: 389-433.
- d'Onofrio, A.M. (2011): "Athenian Burials with Weapons: the Athenian Warrior Graves Revisited". In A. Mazarakis Ainian (ed.): *The "Dark Age" Revisited. Acts of an International Symposium in Memory of William D.E. Coulson* (University of Thessaly, Volos 14-17 June 2007). Volos: 645-673.
- De La Gerniere, J. (1968): *Recherches sur l'Âge du fer en Italie méridionale: Sala Consilina*, Centre Jean Bérard. Naples.
- Desborough V.R. d'Arba (1972): *The Greek Dark Ages*. London.
- Di Lorenzo, G. (2011-2013): "Analisi del rituale funerario delle tombe maschili di Verucchio: l'identificazione della figura sociale dell'armato e il confronto tra Verucchio e i principali centri villanoviani tirrenici". Tesi di Dottorato in Archeologia Rapporti tra Oriente e Occidente. Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", XI Ciclo 2011-2013, tutore M.A. Cuozzo. In cotutela con l'Universidad Autonoma de Madrid, corelatore prof. F. Quesada Sanz. Napoli-Madrid.
- Di Lorenzo, G. (2012): "La defunzionalizzazione rituale nelle tombe maschili di Verucchio (necropoli Lippi): gli accumuli di metallo tra possesso e sacrificio attraverso alcuni casi di studio". In B. Toune (ed.): *Pezzi Scelti. Distribuzione e manipolazione di beni tra età del Bronzo e del Ferro: dal riciclo al sacrificio*. Atti del Convegno Internazionale tenutosi presso l'Accademia Belga (Roma 16-18 febbraio 2012). Roma-Bruxelles, in corso di stampa.
- Di Lorenzo, G. (2014): "Lo spazio mentale del 'maschile' a confronto: Verucchio e Veio spunti di riflessione". In N. Negrini Catacchio (ed.): *Paesaggi Cerimoniali*. Atti XI Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria (Valentano-Pitigliano 14-16 settembre 2012). Milano: 231-247.
- Di Lorenzo, G. (2015): "Classificazione di lancia/giavellotto". In P. von Eles, L. Bentini e P. Poli, (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Di Lorenzo, G., von Eles, P., Manzoli, L., Negrini, C., Poli, P. e Rodríguez, E. (2016): "Verucchio. The social status of children: a methodological question concerning funerary symbolism and the use of space within the graves". In E. Perego e R. Scopacasa (eds.): *Burial and Social Change in First-Millennium BC Italy. Approaching Social Agents. Gender, personhood and marginality*. Atti del workshop British School at Rome (7-8 giugno 2011). Oxbow books. Oxford: 111-138.
- Díaz-Andreu, M. (2000): "Identità di genere e Archeologia: una visione di sintesi". In N. Terrenato (ed.): *Archeologia teorica: 10, ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia*. Certosa di Pontignano Siena (9-14 agosto 1999). Firenze: 361-388.

- Díaz-Andreu, M. e Tortosa, T. (1998): "Gender, Symbolism and Power in Iberian Societies". In P.P. Funari, M. Hall e S. Jhones (eds.): *Historical Archaeology. Back from the Edge*. London: 99-121.
- Eles, P. von (2002): *Guerrigero e Sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio. La tomba del trono*. Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 6. Firenze.
- Eles, P. von (2012): "Necropoli Lippi. Tombe 40 e 40bis/2006, 32/2006 e 18/2005". In N.C Stampolidis (ed.): *Principesse del Mediterraneo*. Atene: 247-248.
- Eles, P. von (2013): "Fantasia, simboli o insegne? Un inedito oggetto da Verucchio". *Quaderni di Acme*, 139-09: 175-188.
- Eles, P. von (2015): "Il progetto Verucchio dal 1999 al 2011. Primi dati sulle campagne di scavo 2005-2009 nella necropoli Lippi. Considerazioni sulla classificazione tipologica e la sequenza cronologica". In P. von Eles, L. Bentini, Poli P. e E. Rodríguez (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio (20-22 aprile 2011). Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 34. Firenze: 17-44.
- Eles, P. von, Bentini, L., Poli, P. e Rodríguez, E. (2015): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 34. Firenze.
- Eles, P. von, Bentini, L. e Poli, P. (2015): "Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. Classificazione tipologica dei materiali delle necropoli di Verucchio". In P. von Eles, L. Bentini, P. Poli e E. Rodríguez (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Eles, P. von e Marchesi, M. (2015): "Verucchio: classificazione tipologica dei morsi equini". In P. von Eles, L. Bentini e P. Poli, (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Eles, P. von e Trocchi, T.: "Artigiani e committenti: officine locali e produzioni specializzate a Verucchio tra VIII e VII sec. a.C.". In P. von Eles, L. Bentini, Poli P. e E. Rodríguez (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio (20-22 aprile 2011). Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 34. Firenze: 99-104.
- Eles, P. von (2018): "Verucchio: classificazione tipologica delle "insegne di ruolo(?)". *Arimnestos. Ricerche di Protostoria Mediterranea*, 1: 157-162.
- Fedeli, L. (2015): "I Circoli funerari del Sodo a Cortona: le strutture". In G.M. Della Fina (ed.): *La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli*. Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. Annali della Fondazione del Museo 'Claudio Faina', XXII. Roma: 279-298.
- Gamba, M., Millo, L., Ruta Serafini, A. e Voltolini, D. (2015): "Ritualità funerari a Padova agli inizi dell'Età del Ferro". In G. Leonardi e V. Tinè (eds.): *Studi di Preistoria e Protostoria 2-Preistoria e Protostoria del Veneto*. Firenze: 499-506.
- Gastaldi, P. (1998): "L'abitato arcaico di Chiusi: lo scavo del Petriolo", *AION Annali di Archeologia e Storia Antica*, nuova serie, 5: 111-168.
- Gastaldi, P. (2008): "Modelli di interazione fra le città dell'Etruria interna nel VI secolo". In G. M. Della Fina (ed.): *La Colonizzazione Etrusca in Italia*. Atti del XV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. Annali della Fondazione per il Museo 'Claudio Faina', XV. Roma: 273-295.
- Gastaldi, P. (2009): *Lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, *AION Archeologia e Storia Antica*. Quaderni, 17. Chiusi (Siena).
- Gentili, G.V. (1985): "Il villanoviano verucchiese nella Romagna Orientale ed il sepolcreto Moroni". *Studi e Documenti di Archeologia*, I: 1-130.
- Gentili, G.V. (1987): "Verucchio. Il Campo del Tesoro-Podere Lavatoio". In G. Bermond Montanari (ed.): *La Formazione della città in Emilia Romagna*. Vol. II. Bologna: 223-263.

- Gentili, G.V. (2003): *Verucchio villanoviana. Il sepolcreto in località le Pegge e la necropoli ai piedi della Rocca Malatestiana*. Monumenti Antichi dei Lincei, VI, LIX. Roma.
- Giunlia Mair, A. (1997): "Bronzo: leghe, tecniche di lavorazione e decorazioni nell'età del Ferro". In L. Endrizzi e F. Marzatico (eds.): *Ori delle Alpi*. Quaderni della Sezione Archeologica. Trento Castello del Buonconsiglio. Trento: 89-92.
- Giunlia Mair, A. (2000): "Problemi di metodo nelle analisi di oggetti antichi in leghe a base di rame alla luce di ricerche sui bronzi dell'età del ferro". *Le Scienze della Terra e l'Archeometria*. Atti della sesta giornata di studi, Este (PD). Museo Nazionale Atestino, 26-27 febbraio 1999. Padova: 143-148.
- Giunlia Mair, A. e von Eles, P. (2017): "La metallurgia dei centri Villanoviani dell'Emilia-Romagna nell'età del ferro". In M. Beranbò Brea (ed.): *Studi di Preistoria e Protostoria - 3 - Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna*. Firenze: 571-577.
- Gnoli, G. e Vernant, J.P. (1982): *La mort, le mortes dans la sociétés anciennes*. Cambridge.
- Godelier, M. (1985): *L'ideale e il materiale. Pensiero, economie, società*. Roma.
- Graells R. (2017), "Armi nei santuari: esibire, conservare, defunzionalizzare, ricordare". In R. Graells, F. Longo e G. Zuchtriegel (eds.): *Le armi di Athena. Il santuario settentrionale di Paestum*. Napoli: 163-177.
- Grinsell, L.V. (1961): "The breaking of objects as a Funerary Rite". *Folklore*, 72 (3): 475-491.
- Harari, M., Rondini, P. e Zamboni, L. (2017): "L'abitato di Verucchio. Spazio insediativo e azioni cerimoniali". In E. Govi (ed.): *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*. Atti del Convegno (Bologna 21-23 gennaio 2016). Bologna: 25-50.
- Härke, H. (2000): "The Circulation of weapons in Anglo-Saxon Society". In F. Theuvs e J.L. Nelson (eds.): *Rituals of Power from Late Antiquity to the Early Middle Ages*. Leiden: 377-399.
- Hodder, I. (1982a): *Symbols in action*. Cambridge.
- Hodder, I. (1982b): *Symbolic and structural archaeology*. Cambridge.
- Iaia, C. e Moroni Lanfredini, A. (2009): *L'età del Ferro a Sansepolcro. Attività produttive e ambiente nel sito del Trebbio*. Arezzo.
- Lloyd, M. (2015): "Death of a swordsman, death of a sword: The killing of swords in the Early Iron Age Aegean (ca. 1050 to ca. 690 BCE)". In G. Lee, H. Whittaker e G. Wrightson (eds.): *Ancient Warfare: Introducing Current Research*. Vol I. Cambridge Scholars Publishing. Newcastle upon Tyne: 14-31.
- Lo Schiavo, F. e Romualdi, A. (2009): *I complessi archeologici di Trestina e di Fabbrecce nel Museo Archeologico di Firenze*. Monumenti antichi (Serie miscellanea, 12), 66. Roma.
- Lucy, S.J. (1997): "Housewives, warriors and slaves? Sex and Gender in Anglo-Saxon Burials". In J. Moore e E. Scott (eds.): *Invisible People and Processes: Writing Gender and Childhood into European Archaeology*. London-New York: 150-168.
- Malnati L., Pozzi A. e Trocchi T. (2018): "Armi e armati tra ideologia funeraria e religiosa: documenti da Bologna e Verucchio". In N. Negrone Catacchio (ed.): *Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei*. Atti del XIII Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria (Valentano-Pitigliano-Manciano 9-11 settembre 2016). Milano: 471-480.
- Manzoli, L., Negrini, C. e Poli, P. (2015): "Legami di vita oltre la morte: casi di deposizioni doppie o plurime". In P. von Eles, L. Bentini, Poli P. e E. Rodríguez (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio (20-22 aprile 2011). Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 34. Firenze: 75-88.
- Manzoli, L. e Poli, P. (2015): "Relazioni preliminari di scavo delle tombe 1-42 nella necropoli Lippi (campagne 2005-2009). Tombe 40 e 40bis/2006+84/2009". In P. von Eles, L. Bentini, P. Poli e E. Rodríguez (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Marini, A. (2003): "Status del guerriero e rituale funerario nella Grecia della Prima età del Ferro". *Rivista di Archeologia* 27: 21-56.

- Mazzoli, M. e Negrini, C. (2015): "Classificazione tipologica degli elmi". In P. von Eles, L. Bentini, P. Poli e E. Rodríguez (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011). Le necropoli di Verucchio. Materiali e nuovi dati di scavo. DVD allegato. Firenze.
- Mazzoli, M. e Negrini, C. (2018): "Verucchio: campagne di scavo 2005-2009. Relazione preliminare della tomba 43/2006". *Arimnestos. Ricerche di Protostoria Mediterranea*, 1/2018: 59-67.
- Melandri, G. (2012): "La ricomposizione dello sviluppo insediativo protostorico di Capua attraverso il rapporto dialettico con le aree funerarie". In C. Chiaromonte Trerè, G. Bagnasco Gianni e F. Chiesa (eds.): *Interpretando l'Antico. Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*. Quaderni di Acme, 134. Milano: 483-509.
- Morigi Govi, G. e Tovoli, S. (1993): "Due piccoli scudi di bronzo e il problema dell'armamento nella società villanoviana bolognese". *Archeologia Classica*, XLV, 1: 1-54.
- Minetti, A. (2004): *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*. Roma.
- Minoja, M. (2007): "Capua tra età orientalizzante e arcaica: inquadramento preliminare dei materiali da abitato". In O. Paoletti e M.C. Bettini (eds.): *Gli Etruschi e la Campania settentrionale*. Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi ed Italici. Firenze: 215-228.
- Miranda, P. (2018): "Fermo (FM). La necropoli di c. da Mossa". Tesi di dottorato in Scienze Storiche, archeologiche e storico-artistiche, XXXI ciclo. Università degli Studi di Napoli Federico di Napoli.
- Naso, A., Hye, S. e Baur, C. (2014): "Verucchio and its Hinterland. Landscape Archaeology in the Valmarecchia, in Multi-, inter- and transdisciplinary research". In CLUE+ Research institute for Culture, Cognition, History and Heritage of the VU University Amsterdam (eds.): *Landscape Archaeology*. Proceedings of 3rd International landscape archaeology conference, Rome 17th- 20th September. <<https://dx.doi.org/10.5463/lac.2014.47>>.
- Naso, A., Baur, C. e Hye, S. (2015): "Nuove ricerche di archeologia di superficie in Valmarecchia". *Studi Romagnoli*, LXV: 11-22.
- Negrini, C., Mazzoli, M. e Di Lorenzo, G. (2018): "The Helmets of Verucchio: Production and Significance". *Etruscan Studies*, 21 (1-2): 78-97.
- Negrini Catacchio, N. (2011): "Amber and the warrior princes of the orientalising period in Italy". In A. Vianello (ed.): *Exotica in the Prehistoric Mediterranean*. Oxbow Books. Oxford: 63-95.
- Nizzo, V. (2011): "«Antenati bambini». Visibilità e invisibilità dell'infanzia nei sepolcreti dell'Italia tirrenica dalla prima età del Ferro all'Orientalizzante: dalla discriminazione funeraria alla costruzione dell'identità". In V. Nizzo (ed.): *Dalla Nascita alla Morte: Antropologia e Archeologia a confronto*. Atti dell'Incontro Internazionale di studi in onore di Claude Lévi-Strauss. Roma Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" 21 maggio 2010. Roma: 51-93.
- Occhilupo, S. (2014): "Vecchie e nuove acquisizioni ad Umbertide: le testimonianze dal territorio e lo scavo di Piazza del Mercato". In D. Scortecchi (ed.): *La media e alta valle del Tevere dall'antichità al medioevo*. Atti della Giornata di Studio (Umbertide, 26 maggio 2012). Umbertide: 163-184.
- Occhilupo, S. (2019): "Vie di collegamento tra i centri Villanoviani. Perugia nella fase di formazione". In L. Cencioli e R. Patumi (eds.): *Le vie degli Etruschi*, Atti del Convegno Le vie degli Etruschi (28 ottobre 2017). Perugia: 91-117.
- Pacciarelli, M. (2001): *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a. Cr. nell'Italia tirrenica*. Firenze.
- Pacciarelli, M. (2010): "Verso i centri protourbani. Situazioni a confronto da Etruria meridionale, Campania e Calabria". *Scienze dell'antichità. Storia, Archeologia, Antropologia* 15 (2009): 371-416.
- Paolucci, G. (2018): "La necropoli di Tolle: le indagini più recenti". In G.M. Della Fina (ed.): *Scavi d'Etruria*. Atti del XXV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. Annali della Fondazione per il Museo 'Claudio Faina', XXV. Roma: 421-449.

- Pare, C.F.E. (1992): *Wagons and wagon-graves of the Early Iron Age in Central Europe*. Oxford University Committee for Archaeology. Monograph, 35. Oxford.
- Parker Pearson, M. (1999): *The Archaeology of the Death*. Texas A & M University Press.
- Pellegrino, C. (1999): "Continuità/discontinuità tra età del Ferro e Orientalizzante nella necropoli occidentale di Pontecagnano", *AION Annali di Archeologia e Storia Antica*, nuova serie, 6: 35-58.
- Pellegrino, C. (2015): "Pontecagnano e l'Agro Picentino: processi sociali, dinamiche territoriali e di strutturazione urbana tra VIII e VII sec. a.C.". In G. Saltini Semerari e G.J. Burgers (eds.): *Early Iron Age in Southern Italy*. Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome. Vol., 63. Roma: 26-47.
- Peroni, R. (ed.) (1981): *Necropoli e usi funerari nell'età del Ferro*. Bari.
- Peroni, R. (1992): "Villanoviano a Fermo". *La civiltà picena nelle Marche*. Studi in onore di Giovanni Annibaldi (Ancona 10- 13 luglio 1988). Ripatransone: 13-38.
- Peroni, R. (1994), *Introduzione alla protostoria italiana*. Bari.
- Piergrossi, A. e Tabolli, J. (2018): "Paesaggi funerari a Veio: spaziando nella necropoli di Grotta Gramiccia agli inizi dell'età del Ferro". In M. P. Baglione, G. Bartoloni, C. Carlucci e L.M. Michetti (eds.): *Le vite degli altri. Ideologia funeraria in Italia centrale tra l'età del Ferro e l'Orientalizzante*. Giornata di studio in ricordo di Luciana Drago Troccoli. Scienze dell'Antichità, 24.2. Roma: 13-29.
- Quesada Sanz, F. (1989): *Armamento, guerra y sociedad en la necrópolis ibérica de El Cabecico del Tesoro (Murcia, España)*. BAR International Series, 502. Oxford.
- Quesada Sanz, F. (1997): *El armamento ibérico. Estudio tipológico, geográfico, funcional, social y simbólico de las armas en la Cultura ibérica (siglos VI-I a. C.)*. Monographies Instrumentum, 3. Vol. 1-2. Montagnac.
- Quesada Sanz, F. (2010): "Las armas de la sepultura 155 de la necrópolis de Baza". In T. Chapa e I. Izquierdo (eds.): *La Dama de Baza. Un viaje femenino al Más Allá*. Madrid: 149-169.
- Quesada Sanz, F. (2011): "Au-delà du guerrier: signification et fonction de l'armement dans les tombes féminines et d'immatures dans la Péninsule ibérique au second âge du Fer". In L. Baray, M. Honegger et alii (eds.): *L'armement et l'image du guerrier dans les sociétés anciennes: de l'objet à la tombe*. Actes de la Table ronde internationale et interdisciplinaire (Sens, Cerep, 4-5 juin 2009). Collection Art, Archéologie et Patrimoine. Dijon: 337-370.
- Quesada Sanz, F. (2012): "Mujeres, amazonas, tumbas y armas: Una aproximación transcultural". In L. Prados, C. Lopez e J. Parra (eds.): *La Arqueología funeraria desde una perspectiva de género*. Colección Estudios, 145. UAM Ediciones. Madrid: 317-364.
- Rodríguez, E. (2015): "Breve riassunto della tavola rotonda «Verucchio nel quadro della protostoria dell'Italia centrale»". In P. von Eles, L. Bentini, Poli P. e E. Rodríguez (eds.): *Immagini di uomini e di donne nelle necropoli villanoviane di Verucchio*. Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio (20-22 aprile 2011). Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 34. Firenze: 195-198.
- Ruby, P. (1994): "Problèmes chronologiques et topographiques de la nécropole du Premier Age du Fer de Sala Consolina". In P. Gastaldi e G. Maetzke (eds.): *La Presenza Etrusca in Campania meridionale*. Atti del Convegno (Pontecagnano-Salerno 16-18 Novembre 1990). Firenze: 111-134.
- Ruby, P. (1995): *Le crépuscule de marges: le premier âge du fer à Sala Consilina*. Naples.
- Ruta Serafini, M.A. (ed.) (1990): *La necropoli paleoveneta di Via Tiepolo a Padova*. Catalogo della Mostra. Padova.
- Salvi, A. e Turchetti, M.A. (2015): "I Circoli funerari del Sodo a Cortona: i contesti". In G.M. Della Fina (ed.): *La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli*. Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. Annali della Fondazione del Museo 'Claudio Faina', XXII. Roma: 299-323.
- Schumann, H. (1991): "Metallographie, Deutscher Verlag für Grundstoffindustrie". In E. Mache- rauch, e H.-W. Zoch (eds.): *Dilatometrie*. Leipzig: 627-645.

- Tabolli, J. (ed.) (2018): *From invisible to visible. New methods and data for the archaeology of infant and child burials in pre-Roman Italy and beyond*. Studies in Mediterranean Archaeology, CXLIX. Nicosia.
- Tagliamonte, G. (2003): "La terribile bellezza del guerriero". In Maria Pretzler (ed.): *I Piceni e l'Italia medio Adriatica*. Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Ascoli Piceno-Teramo-Ancona 9-13 aprile 2000). Pisa-Roma: 533-550.
- Taliani, S. (2006): *Il bambino e il suo doppio: malattia, stregoneria e antropologia dell'infanzia in Camerun*. Milano.
- Tamburini Müller, M.E. (2006): *La necropoli Campo del Tesoro-Lavatoio di Verucchio (RN)*. Bologna.
- Torelli, M. (2005): "Il territorio di Cortona". In S. Fortunelli (ed.): *Il Museo della città Etrusca e Romana di Cortona*. Catalogo delle collezioni. Firenze: 201-205.
- Tosi, A. (1894): *Relazione degli scavi eseguiti in un sepolcreto tipo Villanova a Verucchio*. Rimini.
- Zamarchi Grassi, P. (1992): *La Cortona dei Principes*. Catalogo della Mostra. Cortona.
- Zamboni, L. e Rondini, P. (2018): "Run to the Hill. The Iron Age settlement of Verucchio". In E. Herring e E. O'Donoghue (eds.): *The Archaeology of Death*. Proceedings of the Seventh Conference of Italian Archaeology held at the National University of Ireland, (Galway April 16-18, 2016). Papers in Italian Archaeology, VII. Oxford: 161-171.